www.eleousa.net

Dicembre 2016

Anno X - numero 6

eleousa MAGAZINE

di Fernanda Santobuono

«Quello che difende dal falso il cuore è che in nessun luogo ci si può celare e si vede più lontano»

Josif Brodskij

€ 5,00

www.eleousa.net

Dicembre 2016

Anno X - numero 6

Periodico bimestrale
d'ispirazione mariana

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni
AOO_AGCOM
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n. **0058969**, 26/09/2008

agcom 000020559000

eleousa MAGAZINE

prezzo copia singola	5,00
abbonamento annuale	30,00
abbonamento sostenitore	50,00

In copertina: Icona miracolosa della Madre di Dio «Il Segno» (1721) in cornice del XIX secolo

Editrice
ELEOUSA
di Fernanda Santobuono
Via F. Cilea, 29
66100 CHIETI
Tel. 0871 334209
fernandasantobuono@yahoo.it

Iva № 02117770699

CF - SNTFNN55B47I158S

c/c postale n. 91231985

IT11E0760115500000091231985

Poste Italiane SpA

Direttore Responsabile

Fernanda Santobuono

Iscrizione Registro
pubblicazione periodici
del Tribunale di Chieti
№10 del 29/7/08

Iscrizione Registro
Operatori di Comunicazione
(ROC) № 17438

Iscrizione Camera di Commercio
Provincia di Chieti
REA 168051

Associato Unione
Stampa Periodica Italiana

Sommario

1 La vita mette tutto al suo posto...
editoriale di Fernanda Santobuono

4 Capaci di un ministero profetico
L'Arcivescovo di Canterbury in visita a Mosca

9 XXV Letture internazionali di Natale
Discorso di Sua Santità il Patriarca Kirill

15 Alla Madre di Dio «Vladimirskaya»
I versi del poeta Boris Pasternak

17 Un simbolo di rinascita
La nuova chiesa del Monastero Sretenskij

22 Tempio della Resurrezione
Restaurata l'Edicola del Santo Seplocro

23 Mosca ricorda il Patriarca Giobbe
Consacrata la prima chiesa al mondo in suo onore

25 Il dialogo strategico in politica estera
Dichiarazione congiunta russo-argentina

La vita mette tutto al suo posto...

editoriale di Fernanda Santobuono

E così, dopo aver sostenuto l'esercito siriano nella liberazione del Paese dal più grande gruppo terroristico, l'Isis, oggi la Russia e la Chiesa ortodossa russa sono impegnate a vari livelli nel promuovere la rinascita e la ricostruzione della Siria dopo la necessaria fase di stabilizzazione militare e politica, che ha lo scopo di rafforzare l'integrità del Paese, salvata dalla Russia e pagata con il sangue di circa mezzo milione di vittime siriane, e con il sacrificio di 6.3 milioni di sfollati interni e 4.9 milioni - in maggioranza donne e bambini - di rifugiati negli Stati confinanti, secondo i dati delle Nazioni Unite.

Ad affermarlo sono stati lo stesso capo di stato della Russia, il Presidente Vladimir Putin, e Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill nei loro incontri in ambito internazionale. Ed è significativo che ciò avvenga nell'anno, il 2017, in cui si celebra il centenario della restaurazione del Patriarcato nella Chiesa ortodossa russa, avvenuta durante i lavori del Concilio Locale del 1917 -1918, che portò all'elezione del Patriarca Tikhon (1865-1925).

Ma il 2017 è anche l'anno in cui si commemora il centenario della Rivoluzione russa, uno dei periodi più difficili della storia del XX secolo insieme alle due guerre mondiali, che causò la fine dell'Impero russo e della Rus' storica.

Ma «la vita mette tutto al suo posto, separa chiaramente il superficiale e l'artificiale dalla verità». Ne è convinto il presidente Putin. E come accadde con la Vittoria sul fascismo nel 1945 durante la Grande Guerra Patriottica, quando «i valori autentici ed il patriottismo manifestarono la loro forza e divennero un sostegno per i soldati, i difensori e gli eredi della millenaria Russia», «allo stesso modo oggi il personale militare russo ha agito in Siria coraggiosamente, meticolosamente e professionalmente», ha dichiarato il capo di stato nel suo discorso in occasione della Giornata degli Eroi della Patria, che si celebra in Russia il 9 dicembre. E agli ufficiali russi incontrati in Siria ha anche detto: «Qui, lontano dai confini nazionali, state svolgendo il compito di proteggere il nostro Paese. Perché, aiutando il popolo siriano a mantenere la sua sovranità, a respingere gli attacchi dei terroristi, voi avete inferto un colpo mortale e avete sconfitto coloro che direttamente, palesemente e apertamente hanno minacciato il nostro Paese». Per questo, «noi non dimenticheremo mai i sacrifici e le perdite che sono stati affrontati nella lotta contro il terrorismo sia qui in Siria che in Russia. Ma questo non ci farà piegare le braccia e ritirarci. Non è affatto nella natura del nostro popolo. Al contrario, il ricordo ci fornirà ulteriori forze per sradicare quel male assoluto che è il terrorismo, sotto qualunque sembianza esso si celi».

Parlando della storia millenaria della Russia con gli Eroi della Patria Putin ha affermato che «in ogni momento, lo spirito del nostro popolo è stato alimentato da un sincero amore per la Patria... ed è proprio da tali azioni, dalla scelta morale di ogni persona, che si è formata la storia millenaria della Russia. E oggi rendiamo omaggio alle imprese eroiche dei difensori dell'antica Rus', degli eroi del 1812, della Prima guerra mondiale e della Grande Guerra Patriottica, nonché di coloro che hanno combattuto in aree "calde"».

Icona della Madre di Dio «Il Segno» (1721)

L'amore per la Patria in Russia ha radici profonde perché difendere il Paese significa custodire la propria fede, che è alla base della civiltà. Perché il vuoto spirituale fa presto a riempirsi di estremisti e ideologi del terrorismo, nemici del progresso e di ogni civiltà. E durante gli anni di persecuzione nel XX secolo sono stati davvero tanti coloro che hanno testimoniato con coraggio la propria dedizione a Cristo, venendo annoverati tra i nuovi martiri e confessori della Chiesa ortodossa russa.

Lo stesso Concilio Locale del 1917-1918 nel ripristinare l'istituto del Patriarcato, la forma storica dell'organizzazione della vita della Chiesa, e la dottrina della conciliarità, ha eletto al trono di Mosca il Santo Patriarca Tikhon, «un saggio e coraggioso pastore, per le cui ferventi preghiere presso il trono dell'Altissimo la nostra Chiesa e il nostro popolo hanno potuto affrontare il crogiolo della prova», sostiene il Patriarca Kirill, che ha affidato il suo ministero all'icona della Madre di Dio del Segno, considerata, insieme con quella di Kazan, la liberatrice della Russia nei periodi difficili. Nel giorno della sua festa, il 10 dicembre, tutti i confini del Paese furono liberati dagli invasori polacchi nel 1612.

E come è stato notato più volte dal Primate della Chiesa ortodossa russa, il Concilio di quegli anni ha svolto un ruolo molto importante nella formazione della coscienza della Chiesa nel XX secolo. «Noi sentiamo pienamente l'influenza di questo Concilio oggi, nella nostra vita moderna e molte decisioni prese dal Consiglio dei Vescovi degli ultimi anni hanno le loro radici nelle riflessioni e nelle decisioni

formulate durante questo Concilio». Non solo.

Secondo il capo di stato russo, «oggi la Chiesa ortodossa russa, facendo affidamento sulla sua autorità nel mondo, contribuirà a unire gli sforzi della comunità mondiale per far rivivere la Siria e garantire gli aiuti umanitari ai suoi cittadini, ripristinare i centri culturali e spirituali distrutti», sostenendo tutte le fedi e tendenze cristiane, memore delle lezioni del passato.

Attualmente, la Chiesa ortodossa russa comprende 303 diocesi, 144 in più rispetto al 2009, quando Sua Santità Kirill è stato eletto Patriarca di Mosca e di tutta la Rus'. Le metropolie sono sessanta. I chierici a tempo pieno sono 39.414, compresi 34.774 presbiteri e 4.640 diaconi. Sulla base dei dati provenienti dai Paesi esteri, nella Chiesa ortodossa russa ci sono 36.878 templi o altri locali in cui viene eseguita la liturgia, 462 monasteri maschili e 482 monasteri femminili. Nei Paesi esteri lontani operano più di 900 parrocchie e monasteri, incluse le parrocchie della Chiesa russa all'estero, fondata dopo il 1917.

Secondo la dottrina della *sobornost',* della conciliarità, custode della fede è tutto il popolo di Dio e la libertà è nell'unità dell'Ortodossia, compresa quella presente in Siria e in tutto il Medio Oriente. E la vittoria raggiunta nella Repubblica araba siriana dimostra che sulla base di questa unità è possibile sconfiggere il terrorismo, come quello che interessò la regione del Caucaso sul finire degli anni '90, inizi del 2000, che vide impegnato il presidente Putin subito dopo la sua elezione come capo di Stato.

In fondo, la sconfitta del terrorismo, che dal 1972 ha assunto carattere internazionale, quando irruppe sulla scena europea con l'attacco del gruppo *Settembre Nero* contro la delegazione israeliana alle Olimpiadi di Monaco, o con l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro nel 1978 da parte delle *Brigate Rosse*, è una questione culturale, antropologica, di sovranità del popolo, che pagando un prezzo altissimo non perde le sue radici, culturali, storiche, religiose, le sue tradizioni. La sua memoria.

Quella stessa memoria di cui parla il presidente dell'Ossezia del Sud quando annuncia che «prima o poi» si concretizzerà la volontà del popolo osseto di tornare a far parte della Federazione Russa. «È la nostra patria storica... dalla quale siamo fuori da 80 anni, ma oggi siamo di fatto parte della Russia». Anche quando nel 2008 subì l'invasione delle Forze armate georgiane durante le Olimpiadi di Pechino.

Del resto, il mutamento dello scenario internazionale a seguito della dissoluzione del blocco sovietico (1991), di cui ricorre il 25° anniversario, ha posto fine al vecchio modello di contrapposizione e ha aperto le porte alla globalizzazione. Le sue cause sono da ricercarsi proprio in quell'insieme di fatti storici che hanno portato come conseguenza alla creazione di una realtà unitaria, senza confini culturali e normativi. Un fatto storico fondamentale che ha fatto parte di questo processo e che ha portato alla creazione di una realtà unitaria è stato proprio il colonialismo. Ma oggi la Russia, e non solo, sostiene la creazione di un mondo multipolare. E la fase di stabilizzazione politica in Siria va proprio in questa direzione con la rinascita del Paese.

«In collaborazione con l'Iran e la Turchia, andremo oltre il semplice ripristino della vita pacifica, ha spiegato Vladimir Putin in un incontro con il presidente siriano Bashar Assad. Riusciremo a preparare il Congresso del dialogo nazionale in Siria», che avrà sede a Sochi, in Russia, e sosterrà il processo di normalizzazione di Ginevra, riunendo il governo, l'opposizione e tutte le componenti etniche e politiche del Paese, così come il processo avviato ad Astana, in Kazikistan, ha aiutato l'Onu a continuare a lavorare sulla pista di Ginevra, che era finita in una situazione di stallo.

Sono state le azioni delle Forze aerospaziali russe - 14mila missioni di volo che hanno distrutto circa 60mila islamisti, 394 carri armati ed oltre 12mila tra armi ed attrezzature militari - a consentire di promuovere una soluzione politica nella Repubblica araba siriana, basata sul rispetto della Carta delle Nazioni Unite, della sovranità e dell'indipendenza dello Stato.

Grazie alle Forze armate russe la Siria è tornata ad essere uno Stato sovrano e indipendente. Per questo Damasco è pronta a lavorare con tutti coloro che vogliono la pace e la stabilità, riconoscendo il presidente russo Vladimir Putin il merito del governo siriano di aver avviato un «dialogo reale e profondo con l'opposizione» per la preparazione del Congresso nazionale.

Un congresso che non avrà affatto il sapore di quello celebrato nel 1919-1920, quando la Prima guerra mondiale e la turchizzazione dell'Impero ottomano avevano richiamato in vita l'idea di fondare un impero arabo sovrano.

Allora, insieme con l'assemblea nazionale riunita ad Ankara, anche a Damasco i nazionalisti avevano organizzato un congresso nazionale arabo, che intendeva tutelare gli interessi di quella che era l'«Arabia», che comprendeva tutto il territorio della Mezzaluna Fertile, essendo stati delineati già i profili politici di Libano, Siria e Iraq, i cui confini economici, culturali e sociali erano stati tracciati nel corso dei decenni passati. Il congresso riconobbe anche l'indipendenza irachena, nonostante la Siria e l'Iraq dovessero formare una sorta di comunità economica. Il Libano e la Palestina furono considerati parti integranti della Siria. Ma i detentori del potere coloniale furono in grado di ridefinire la realtà statale dei Paesi arabi. L'intervento delle truppe francesi e il bombardamento di Damasco posero fine al sogno di uno stato nazionale. La Gran Bretagna divise la Palestina dalla Giordania orientale. E L'Iraq divenne protettorato britannico nell'aprile del 1921, quando era in corso la rivoluzione russa.

Il presidente siriano Bashar al-Assad a Sochi

Durante una visita di lavoro del presidente della Repubblica araba siriana in Russia, il presidente Vladimir Putin ha presentato Bashar al-Assad alla direzione del Ministero della Difesa e dello Stato Maggiore delle Forze Armate della Federazione Russa, giunta a Sochi per una serie di incontri sulle questioni relative allo sviluppo militare e al programma di armamento statale.

Putin ha presentato al Presidente della Repubblica araba siriana le persone che hanno svolto un ruolo decisivo nel salvare la Siria.

«Certo, il signor Assad conosce già qualcuno di voi personalmente. Mi ha detto oggi durante i nostri colloqui che, grazie all'esercito russo, la Siria è stata salvata come stato. Molto è stato fatto per stabilizzare la situazione in questo Paese. Speriamo che nel prossimo futuro si porrà fine alla lotta contro il terrorismo in Siria, anche se è chiaro che i focolai ci saranno , sorgeranno ancora».

Il Presidente russo ha sottolineato che nel mondo e in Medio Oriente, in Siria in particolare, ci sono ancora problemi con il terrorismo. «Ma il compito principale è già vicino al completamento, e sarà possibile dire nel prossimo futuro che l'abbiamo risolto».

«Abbiamo avuto colloqui approfonditi con il Presidente della Siria su tutti gli aspetti relativi alla normalizzazione della situazione, compresi i prossimi passi sulla pista politica. Voi sapete che a Sochi ci sarà un incontro trilaterale con Iran e Turchia. Ma vorrei dire che senza gli sforzi delle Forze Armate, senza i Vostri sforzi, senza gli sforzi dei Vostri subordinati, senza il loro eroismo, nulla sarebbe accaduto e non sarebbero state create le condizioni per il progresso del processo politico. Questi sforzi sono stati fatti grazie alle Forze Armate della Federazione Russa insieme ai nostri amici siriani sul campo di battaglia. Grazie mille!».

Incontro con la direzione della Difesa e dello Stato Maggiore delle Forze Armate russe

Nell'esprimere la sua riconoscenza al Presidente della Russia e attraverso di lui a tutto il popolo russo per gli sforzi compiuti per salvare la Siria, Bashar al-Assad ha detto: «Vorrei ricordare, in particolare, il ruolo svolto dalle Forze Armate della Federazione Russa, i sacrifici che hanno fatto per raggiungere questo obiettivo. Sono stato molto felice di sapere che tutti voi oggi siete qui, ovvero le persone che hanno preso parte direttamente e hanno comandato le azioni delle Forze Armate russe in Siria.

Due anni fa, quando ho incontrato il presidente Putin a Mosca, i combattimenti erano appena all'inizio. Durante questi due anni, i successi ottenuti grazie all'aiuto delle Forze aeree e spaziali della Federazione Russa e dell'Esercito siriano sono evidenti.

Ora nessuno può negare questi successi nella lotta contro il terrorismo. E grazie alle Vostre azioni, così come alle azioni dell'esercito siriano, dei nostri alleati, molti siriani sono stati in grado di tornare nelle loro case».

E oggi, a nome dell'intero popolo siriano, esprimo a Voi la mia gratitudine per ciò che avete fatto. Non lo dimenticheremo mai».

Bashar al-Assad, in particolare, ha voluto ringraziare personalmente il presidente Vladimir Putin, il ministro della Difesa Sergej Shojgu, e il capo dello Stato Maggiore delle Forze Armate Valerij Gerasimov per aver preso parte direttamente a questa operazione.

Capaci di un ministero profetico

L'Arcivescovo di Canterbury in visita a Mosca

Si è svolto a Mosca presso la residenza patriarcale e sinodale nel Monastero stavropigiale di San Daniele, l'incontro tra Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e l'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby. Il capo della Comunione anglicana ha visitato per la prima volta la Russia dopo la riunione avuta con lo stesso Primate della Chiesa ortodossa russa a Londra in occasione delle celebrazioni per il 300° anniversario della presenza russa nel Regno Unito. Al termine dei colloqui è stata adottata una Dichiarazione congiunta sul sostegno dei cristiani in Medio Oriente e in Africa.

Firma della Dichiarazione congiunta

Ad accompagnare l'Arcivescovo di Canterbury a Mosca c'erano il vescovo di Ebbsfleet Jonathan Goodall, il vescovo di Gibilterra in Europa Robert Innes, il sacerdote William Adam, consigliere dell'Arcivescovo di Canterbury per le relazioni ecumeniche, il sacerdote Malcolm Rogers, rettore della Chiesa anglicana di Sant'Andrea a Mosca, il canonico David Porter e la signora Ailsa Anderson-Cole, consigliere dell'Arcivescovo di Canterbury per le relazioni esterne.

Per la Chiesa ortodossa russa hanno partecipato all'incontro il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne (Decr) del Patriarcato di Mosca, metropolita Hilarion di Volokolamsk, l'arcivescovo Elisej di Surozh, l'archimandrita Filaret (Bulekov), vicepresidente del Decr, e lo ieromonaco Stefan (Igumnov), segretario del Decr per le relazioni intercristiane.

Il Primate della Chiesa ortodossa russa si è detto felice di continuare la significativa conversazione con l'Arcivescovo di Canterbury, iniziata a Londra, durante la sua visita nel Regno Unito.

Sottolineando che la Chiesa ortodossa russa e la Comunione anglicana mantengono contatti dal XVI secolo, Sua Santità ha affermato: «Già in quei secoli lontani, molto prima che i cristiani entrassero in un dialogo e cooperazione intensi, i russi e gli inglesi, appartenenti a diverse confessioni, hanno avuto l'opportunità di incontrarsi e conoscersi».

Come ha ricordato Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, il Comitato di coordinamento per la cooperazione tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa d'Inghilterra ha lavorato con successo negli ultimi vent'anni. «Vorrei anche notare con soddisfazione che, con l'assistenza dell'Ambasciata russa in Gran Bretagna e dell'Ambasciata britannica a Mosca, si sono svolti vari incontri, compresi i simposi sul futuro del cristianesimo in Europa. Trovo che tali incontri siano particolarmente

Nel riquadro, Chiesa dei Santi Padri dei Sette Concili Ecumenici del Monastero di San Daniele, uno dei più antichi monasteri della Russia (1282)

utili in questo momento difficile», ha aggiunto il Primate della Chiesa ortodossa russa.

Uno degli ambiti, in cui la cooperazione tra le due Chiese è stata promossa con successo, è lo scambio di studenti. «Alcuni dei nostri studenti continuano la loro istruzione in Gran Bretagna, - ha detto Sua Santità. - E in Russia abbiamo organizzato la Scuola di dottorato e alti studi teologici dei Ss. Cirillo e Metodio e l'Istituto estivo per il personale della Chiesa d'Inghilterra. Questo progetto permette al clero della Chiesa anglicana di saperne di più sulla vita della Chiesa ortodossa russa, sulla nostra liturgia, spiritualità e pastorale sociale».

Nel corso della conversazione Sua Santità il Patriarca ha anche toccato il tema dei fenomeni di crisi nella società di oggi. «L'umanità è ora entrata, non ho paura di dire, in una crisi globale molto difficile, - ha sottolineato. - Non si tratta solo delle difficoltà economiche che hanno colpito quasi tutto il mondo, ma anche il numero delle guerre è aumentato. Dopo la fine della *guerra fredda*, tutti abbiamo sognato che sarebbe arrivato il tempo per la pace e la cooperazione, ma il numero dei conflitti locali sta aumentando e assumono proporzioni molto serie, le grandi potenze vengono attirate in queste situazioni di conflitto. Allo stesso tempo, i problemi sociali stanno diventando più complicati. La disuguaglianza sociale sta crescendo su scala globale. Politici, economisti e culturologi stanno cercando di trovare le risposte al perché tutto questo sta accadendo oggi. Ma penso che noi cristiani dovremmo avere la nostra risposta: tutta la cattiva vita delle persone viene dal peccato umano. Se la crisi globale cresce, se il male assume una dimensione globale, diventa molto radicale, allora qualcosa accade nelle anime delle persone, e questo è accompagnato dall'allontanamento di una persona da Dio. Abbiamo sperimentato gli stessi sentimenti in Unione Sovietica e abbiamo capito come l'ateismo della società abbia avuto un impatto negativo su tutta la vita. Ma la debolezza di quell'ateismo era la conseguenza della volontà di instaurare un'ideologia. Le ideologie non vivono a lungo. L'ideologia è scomparsa e l'ateismo è finito».

Quello che sta accadendo oggi nel mondo, specialmente nei Paesi occidentali, è molto più spaventoso di quello che era successo alla religione nell'Unione Sovietica, ha sottolineato il Primate della Chiesa ortodossa russa. «Dio viene espulso dalla vita delle persone, e la legge morale divina viene ignorata. Ciò che è particolarmente distruttivo è il fatto che ignorare la legge morale divina assume la forma della legge dello Stato. Questa è una tendenza molto pericolosa. Se le persone costringono la legge dello Stato a cercare di commettere un peccato o ad associarsi con il peccato, allora entreremo in una sorta di realtà apocalittica», ha sottolineato Sua Santità.

Sua Santità il Patriarca Kirill ha posto una domanda: le comunità cristiane sono in grado di fermare questo processo oggi, sono capaci di un ministero profetico? «Una volta, durante l'era sovietica, in un dialogo con i nostri partner occidentali, siamo stati messi in una posizione scomoda da una domanda: potete criticare il vostro governo, potete criticare la sua politica? È stato difficile per noi rispondere a questa domanda, perché vivevamo sotto il totalitarismo, - il Primate della Chiesa ortodossa russa ha condiviso i suoi ricordi. - Ma ora chiediamo ai cristiani occidentali che non vivono in una società totalitaria: potete criticare il vostro governo, potete criticare i mezzi di comunicazione di massa, i potenti di questo mondo? Insieme dobbiamo riflettere su questi argomenti. Pertanto, nell'attuale disagio, specialmente per i cristiani occidentali, noi nella Chiesa ortodossa russa non siamo pronti a rinunciare ai nostri contatti storici con i cristiani occidentali. Ci sforziamo in una conversazione aperta e onesta l'uno con l'altro per dichiarare le nostre posizioni e, per quanto possibile, raggiungere una comprensione comune, anche sugli eventi che accadono in particolare nel mondo di oggi».

Esprimendo profonda preoccupazione per la situazione dei cristiani in Medio Oriente e in Nord Africa, Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha detto che la Chiesa russa è stata tra le prime a parlare al mondo circa l'oppressione dei cristiani nella regione del Medio Oriente, specialmente in connessione con il sequestro dei territori siriani da parte di gruppi terroristici. «Abbiamo assistito alla distruzione dei templi da parte dei terroristi, alla profanazione dei monasteri, al modo in cui i credenti in Cristo sono stati espulsi dalla "Valle dei cristiani" in Siria, - ha sottolineato Sua Santità. - Ben consapevoli della situazione in questa regione, ci siamo resi conto che l'esistenza stessa dei cristiani è in bilico. Ecco perché accogliamo con favore la vera vittoria sui gruppi terroristici in Siria, raggiunta anche con la partecipazione della Federazione Russa».

Nel 2016, il tema della situazione dei cristiani in Medio Oriente è stato al centro della conversazione tra il Patriarca di Mosca e tutta la Rus' Kirill e Papa Francesco all'Avana.

«Ringrazio il Signore che è stato durante quell'incontro che la situazione è stata descritta come un genocidio della minoranza cristiana, - ha detto il Primate della Chiesa ortodossa russa. - Questa parola è stata evitata nell'establishment politico, ma in seguito è stata ampiamente utilizzata a vari livelli, incluso il Congresso degli Stati Uniti. Credo che l'incontro bilaterale abbia dato il suo importante contributo in termini di cambiamento dell'atteggiamento della comunità mondiale nei confronti del problema delle minoranze cristiane».

Ma il problema di preservare la presenza cristiana in Medio Oriente non è stato esaurito,

e la sua acutezza rimane, ha detto Sua Santità il Patriarca Kirill. Il numero della popolazione cristiana in vari Paesi della regione è fortemente diminuito. Ad esempio, in Iraq ci sono ora circa 150mila cristiani, mentre prima dell'inizio degli eventi drammatici in questo Paese viveva un milione e mezzo circa di cristiani. Una situazione simile si osserva sul suolo siriano.

Il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' ha condiviso con il suo interlocutore il dolore in relazione a ciò che sta accadendo nella vita religiosa dell'Ucraina. «Sfortunatamente, ci sono forze che stanno cercando di trasferire il profondo conflitto civile nella sfera religiosa, - ha detto il Primate della Chiesa ortodossa russa. - Con piena responsabilità parlo delle gravi violazioni dei diritti umani e della libertà religiosa in Ucraina oggi: gli edifici ecclesiastici della Chiesa ortodossa canonica, contro cui viene condotta una propaganda assolutamente sfrenata, vengono sequestrati. Sembra che le autorità ucraine vogliano dividere il loro popolo anche su base religiosa. È difficile capire da cosa sono guidati, ma, forse, la cosa più terribile che possa accadere all'Ucraina nel suo stato attuale è un profondo conflitto religioso».

Come ha ricordato Sua Santità il Patriarca, i deputati nazionalisti radicali hanno anche proposto di adottare diverse leggi nella Verkhovna Rada che legalizzerebbero il sequestro delle chiese e la discriminazione della Chiesa ortodossa ucraina, che ha 12.000 parrocchie e unisce la stragrande maggioranza degli ortodossi in Ucraina. Notando che una delle leggi considerate presuppone un controllo speciale dello Stato su tutte le nomine del personale in questa Chiesa, Sua Santità ha ricordato che questo non c'era nemmeno in epoca sovietica.

«Ringrazio molte persone che hanno risposto alla mia richiesta di opporsi a queste leggi. Un ringraziamento speciale va a Sua Santità il Papa Francesco e al Segretario Generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, il pastore Olaf Fuks Tveit, così come ai miei confratelli, i Primati delle Chiese ortodosse locali. Insieme, questi disegni di legge sono stati fermati, ma non abbiamo la garanzia che non compariranno più nell'agenda del parlamento ucraino».

Sua Santità ha consegnato al capo della Comunione anglicana un documento sulla posizione della Chiesa ortodossa in Ucraina oggi.

Durante l'incontro, il Primate della Chiesa ortodossa russa ha citato la visita dell'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby alla Chiesa anglicana di Sant'Andrea apostolo a Mosca.

Come ha raccontato Sua Santità il Patriarca, la storia del ritorno di questo tempio non è stato facile: «Nel 1994 Sua Maestà la Regina Elisabetta, in visita in Russia, sollevò la questione di concedere questo tempio alla comunità anglicana in un incontro con il presidente Boris Eltsin. Per varie ragioni e anche a causa di problemi interni nella stessa comunità anglicana, la decisione non è stata presa. Ho ricevuto richieste anche dalla stessa comunità anglicana. E nell'estate 2016 ho chiesto al governo di trasferire il complesso degli edifici della Chiesa di Sant'Andrea in uso gratuito alla comunità anglicana per 49 anni. Accolgo con favore i cambiamenti che si stanno verificando oggi nella vita di questa comunità, tra cui la nomina del nuovo rettore. Spero che la comunità si sviluppi e il tempio sarà restaurato».

Sua Santità ha anche ricordato che la Chiesa ortodossa russa ha rivolto un appello alle autorità di Mosca per includere la Chiesa anglicana di Sant'Andrea nel programma generale di restauro dei monumenti architettonici a Mosca. Il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne e il suo presidente, il metropolita Hilarion di Volokolamsk, partecipano attivamente alla realizzazione di questo programma. «Anche se, come sapete, la situazione economica è difficile in tutto il mondo, e anche in Russia, cercheremo di aiutare la comunità anglicana nella soluzione di questo problema», ha detto Sua Santità il Patriarca di Mosca e tutta la Rus' Kirill rivolgendosi all'illustre ospite.

Da parte sua, l'Arcivescovo di Canterbury ha dichiarato: «È un grande onore e un piacere essere qui, come parte della mia prima visita in questo Paese, e vorrei ringraziare di cuore per la calorosa accoglienza». Egli ha anche condiviso i ricordi della visita di Sua Santità il Patriarca Kirill nel Regno Unito, nel corso della quale, in particolare, hanno avuto luogo la consacrazione della Cattedrale della Dormizione dopo la ricostruzione, l'incontro con la regina di Gran Bretagna Elisabetta II, la conversazione del Primate della Chiesa russa con l'Arcivescovo Justin Welby a Lambeth Palace.

«Voi avete sollevato questioni sia specifiche che di rilevanza mondiale, e giustamente avete fatto notare che molti di questi problemi sono legati all'antropologia, con la natura dell'essere umano», ha detto il capo della Comunione anglicana. Egli ha affermato di essere d'accordo con Sua Santità il Patriarca Kirill che «l'egemonia dell'ateismo e il secolarismo rappresentano una sfida alla libera espressione delle opinioni religiose e specialmente di quelle cristiane».

Tra le questioni che il capo della Chiesa anglicana ritiene importante discutere con il Primate della Chiesa ortodossa russa ci sono il problema dell'estremismo e del terrorismo in Medio Oriente e in altre parti del mondo, la situazione dei cristiani e di altre minoranze religiose in queste regioni e il problema dei rifugiati. Secondo diverse stime, ci sono 65 milioni di rifugiati nel mondo, ha sottolineato.

«La persecuzione dei cristiani in Medio Oriente è una questione di crisi globale», ha detto l'Arcivescovo Justin Welby rivolgendosi a Sua Santità il Patriarca Kirill. - Avete anche notato la pressione sulla libertà di espressione che i cristiani affrontano negli Stati occidentali.

Vorrei porre un'attenzione speciale sui legami fraterni delle nostre Chiese, perché attraverso il dialogo siamo in grado di rafforzarci a vicenda. E venendo qui in Russia, tenendo conto della storia che questo Paese ha vissuto dopo il 1917, ammiro l'esempio di coraggio e fedeltà dimostrato dalla Chiesa ortodossa russa. Questo coraggio è un esempio per molti Paesi e per molte Chiese in tutto il mondo che hanno vissuto o stanno vivendo momenti difficili».

A seguito dell'incontro di Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill con l'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby, è stata adottata la Dichiarazione congiunta sul sostegno dei cristiani in Medio Oriente e dell'Africa.

Poi le parti si sono scambiate i doni.

Stretta di mano tra l'Arcivescovo di Canterbury e il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus'

«Noi, il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e l'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby, Primate di tutta l'Inghilterra e Metropolita, rendiamo grazie a Dio per l'opportunità di incontrarci a Mosca per rendere testimonianza con una sola voce dinanzi al mondo intero ai nostri fratelli e sorelle perseguitati per la loro fede in Cristo. Non possiamo rimanere indifferenti dinanzi alle afflizioni dei nostri fratelli, perché "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui (1 Cor 12, 26).

In molti Paesi del Medio Oriente e dell' Africa i cristiani sono perseguitati con uccisioni di massa, con la barbara distruzione di chiese, con la profanazione di luoghi santi e l'espulsione di milioni di persone dalle loro case. I nostri cuori sono addolorati dall'esodo di massa della popolazione cristiana da quei luoghi in cui la Buona Novella ha iniziato ad essere diffusa in tutto il mondo. I cristiani soffrono anche forme più sottili di discriminazione, dove la vita è resa così difficile che è più facile per loro lasciare la loro antica Patria che rimanere.

Ormai, la guerra ha portato via decine di migliaia di vite e ha lasciato milioni di persone senza casa e senza mezzi di sostentamento.

La necessità di mantenere una presenza cristiana in Medio Oriente e il ritorno dei rifugiati richiede sicurezza, il ripristino delle infrastrutture sociali e degli alloggi, il ristabilimento delle condizioni in cui clero possa svolgere il ministero e il restauro delle chiese distrutte.

Facciamo appello alla comunità internazionale affinché intraprenda un'azione immediata per sostenere i cristiani e altri gruppi in Medio Oriente. Servono assistenza umanitaria su vasta scala per le persone sofferenti e i numerosi rifugiati, compresi quelli che ora si trovano nei Paesi dell'Europa e dell'America. La Sacra Scrittura dice che "il misericordioso fa del bene alla sua anima, ma il crudele tortura la sua propria" (Prv 11, 17).

La ricostruzione postbellica della Siria e dell'Iraq è un argomento della massima importanza per la cooperazione pratica tra i cristiani nei prossimi anni. "Portate i pesi gli uni degli altri, e in questo modo adempirete la legge di Cristo", dice l'apostolo Paolo (Gal 6, 2).

Non dovremmo dimenticare la prevenzione dell'ideologia dell'estremismo, che sotto l'influenza di militanti si è diffusa in tutto il mondo come un'epidemia. Chiediamo ai leader religiosi e politici di tutto il mondo di unire le forze per trovare un modo efficace per contrastare l'estremismo. Un aspetto importante di questa cooperazione è il dialogo interreligioso. Le differenze nella dottrina non dovrebbero impedire ai rappresentanti delle diverse religioni di vivere in pace e armonia, pegno di un futuro di bene per il mondo intero.

Nell'esprimere solidarietà ai cristiani del Medio Oriente, ci rivolgiamo a loro con le parole apostoliche: "Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale soffrite" (2 Ts 1, 3-5)».

Il Monastero Danilov di Mosca

A Mosca, sulla riva destra del fiume Moscova, vicino alla strada che portava all'Orda, è situato uno dei più antichi monasteri della Russia, il Monastero stavropigiale di San Daniele, così chiamato in onore del suo fondatore, il santo principe Daniele di Mosca, figlio minore del famoso e santo principe Aleksandr Nevskij, celebrato nella storia dello Stato e della Chiesa, e di sua moglie, la pia principessa Vassa. Nacque nel 1261 a Vladimir sul Kljazma, la capitale del grande principato di Vladimir. Suo padre morì quando egli aveva appena due anni. Nel 1272 ereditò il principato di Mosca, che era piuttosto povero a paragone degli altri, governati dai suoi fratelli maggiori. Sotto il severo giogo tartaro-mongolo e le guerre civili, il pacifico e mite Daniele (come scrivono le cronache) creò pace senza spargimenti di sangue. In trent'anni di regno partecipò a una sola battaglia, quando Costantino, principe di Rjazan, decise di catturare le terre di Mosca con l'aiuto di una forza tartaro-mongola. Il principe Daniele lo sconfisse presso Perejaslavl, prese prigioniero Costantino e gli mostrò ospitalità prima di concludere un armistizio.

A causa della sua notevole mitezza Daniele era molto popolare e rispettato dal popolo russo. Nel 1296 gli fu dato il potere e il titolo di Gran Principe di tutta la Rus'. Poco dopo il suo principato includeva vaste terre attorno a Perejaslavl, la città fondata nel 1152 dal principe Jurij Dolgorukij, figura chiave nella transizione del potere politico dal Rus' di Kiev a Vladimir e poi a Mosca ad opera di San Pietro, metropolita di Mosca e di tutta la Rus'. Il principe rimase sul trono per 30 anni, durante i quali il Principato di Mosca divenne uno dei più importanti e potenti della Russia.

Monastero stavropigiale maschile di San Daniele (1282). Particolare delle torri

Egli segnò l'unità della terra russa attorno alla futura capitale. Si prese grande cura sia della popolazione che della città di Mosca. Sulla riva destra del fiume Moscova, a circa 5 miglia dal Cremlino, fondò nel 1282 il primo monastero con una chiesa di legno dedicata a San Daniele lo Stilita. Questo monastero, che avrebbe preso parte a molti eventi storici in 700 e più anni di esistenza, è oggi il Monastero di San Daniele.

Il santo morì all'età di 42 anni, il 17 marzo del 1303. Prima della sua morte divenne monaco e, secondo le sue disposizioni, fu sepolto nel cimitero del monastero da lui fondato.

Il Monastero di San Daniele ebbe un ruolo importante nella difesa dei confini meridionali di Mosca: dal XVI al XIX secolo rischiò più volte la distruzione, ma ogni volta è tornato a nuova vita con l'aiuto e la protezione del suo santo fondatore. Anche se con la rivoluzione bolscevica le sante reliquie di san Daniele sono andate perdute e poi recuperate, il monastero è ritornato a vivere nel 1983, come primo monastero restituito alla Chiesa ortodossa russa. Dopo sessant'anni di abbandono è stato restaurato in pochi anni, divenendo il primo monastero funzionante a Mosca. Nel 1988 costituì il centro delle celebrazioni dedicate al Millennio del Battesimo della Rus'.

Oggi il monastero è un centro spirituale, nonché residenza ufficiale di Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e del Santo Sinodo. Al suo interno è ubicato anche il Dipartimento per le relazioni esterne.

XXV Letture internazionali di Natale

Discorso di Sua Santità il Patriarca Kirill

Il 25 gennaio 2017 si è tenuta la solenne cerimonia di apertura delle XXV Letture educative internazionali di Natale sul tema «1917-2017: le lezioni del secolo». La sessione plenaria è stata guidata da Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', che ha pronunciato un discorso, qui di seguito riportato. Negli ultimi anni questo forum vede la partecipazione di tutte le regioni della Russia, così come delle diocesi della Chiesa ortodossa russa all'estero e nel panorama internazionale, che, secondo la tradizione, si svolge a Mosca a fine gennaio. Organizzatore e coordinatore delle Letture di Natale è il Dipartimento sinodale per l'istruzione religiosa e la catechesi, che fa capo al metropolita Merkurij di Rostov e Novocherkassk, presidente del Comitato organizzatore, con il quale collaborano tutte le persone delle strutture sinodali che armonizzano la vita della Chiesa ortodossa russa.

«Vostre Eminenze ed Eccellenze! Cari padri, fratelli e sorelle - partecipanti alle XXV Letture educative internazionali di Natale! Saluto cordialmente tutti Voi! E mi congratulo sinceramente con Voi tutti per il primo giubileo delle Letture.

L'inizio delle Letture coincide con il giorno della memoria della santa martire Tatiana di Roma, santa patrona degli studenti, e in questo contesto mi congratulo particolarmente con la nostra gioventù studentesca, gli insegnanti e i capi delle università e auguro a tutti Voi l'aiuto di Dio nei vostri lavori.

Il venticinquesimo anniversario delle Letture è un termine importante, e questo ci incoraggia a riassumere alcuni risultati del lavoro svolto nell'ultimo quarto di secolo, a comprendere i problemi esistenti e a delineare i programmi e le prospettive per il futuro. Tutto questo, penso, ci sarà illustrato nel suo intervento da Sua Eminenza il Metropolita Merkurij, presidente del Dipartimento sinodale per l'istruzione religiosa e la catechesi.

Le Letture di Natale, che nel corso degli anni sono diventate il più grande evento della Chiesa e della società e della Chiesa e dello Stato, sono dedicate questa volta a una discussione su un tema legato a una data storica importante.

Quest'anno ricorre il primo centenario degli eventi iniziati nel 1917. Non ci siamo posti l'obiettivo di tracciare una certa linea in questo periodo e di dare un'interpretazione finale di quanto accaduto nel secolo scorso. Ma siamo obbligati a parlare apertamente di ciò che ha causato i vari eventi e quali conseguenze hanno avuto per i popoli della Rus' storica. Ecco perché il tema delle Letture non sono i risultati, ma le lezioni del secolo.

È importante notare che la necessità di studi obiettivi sulla storia della nostra Patria dal 1917 al 2017 rimane urgente. È necessaria una valutazione sistematica e ponderata delle cause e delle conseguenze degli eventi accaduti. Il giudizio su figure ben note di questo periodo, così come sulle persone coinvolte in vari eventi dai diversi lati delle barricate, dovrebbero essere basate su un'interpretazione onnicomprensiva e onesta delle loro azioni. La condanna morale dei crimini commessi da alcune persone non dovrebbe restringere la visione degli eventi di quegli anni, escludere la possibilità di valutarli oggettivamente; inoltre, in nessun caso, dovremmo sottovalutare il riconoscimento delle imprese di milioni di nostri compatrioti che hanno lavorato sinceramente per il bene della Patria e del suo popolo in quegli anni difficili.

I. La Divina Provvidenza nella storia

La Santa Chiesa insegna che Dio agisce nella storia incessantemente, dirigendo l'umanità verso il fine ultimo dell'esistenza - la salvezza. Nel linguaggio teologico, questo è chiamato la Provvidenza del Creatore per la Sua creazione.

San Giovanni Damasceno descrive l'azione della Divina Provvidenza in questo modo: "La provvidenza consiste nella cura esercitata da Dio nei confronti di ciò che esiste. Essa rappresenta, inoltre, quella volontà divina grazie alla quale ogni cosa è retta da un giusto ordinamento. Se dunque la volontà di Dio è provvidenza, tutto quanto avviene per suo dettato si realizza necessariamente in maniera bellissima e sempre diversa, nel migliore dei modi possibile".[1]

Riflettendo su queste parole, non si può fare a meno di pensare e porsi una domanda: che dire delle guerre, delle rivoluzioni, dei genocidi, dei disastri, quando vengono uccise migliaia di persone, quando intere città e persino civiltà sono finite nell'oblio? Che dire dei molti altri eventi tragici che si sono verificati e stanno accadendo nella storia umana? Davvero la Divina Provvidenza si rivela anche in questo modo? C'è davvero qui una volontà onnipotente e perfetta del Creatore del mondo?

San Giovanni Crisostomo risolve così questa perplessità: "Tutto è governato dalla Provvidenza di Dio; ma una cosa succede per benevolenza di Dio, e un'altra avviene con la sua volontà permissiva".[2] E così, qualcosa accade con la partecipazione attiva e l'aiuto di Dio, e qualcosa è permesso solo dal Signore come conseguenza inevitabile del libero arbitrio delle persone.

Il tema della Divina Provvidenza è inestricabilmente legato a una questione teologica così complessa come il libero arbitrio della persona. Lo stesso Giovanni Crisostomo ha scritto altrove: "Si deve poi sapere che la scelta delle azioni da compiere dipende da noi; quando queste sono

Nel riquadro, Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus'

buone, invece, il loro risultato è da attribuire all'aiuto di Dio che giustamente soccorre, nella sua prescienza, coloro che intraprendono il bene con retta coscienza. L'esito delle azioni cattive, al contrario, si deve al disimpegno di Dio che, grazie sempre alla Sua virtù di conoscere in anticipo ogni cosa, opportunamente abbandona l'uomo malvagio".[3] Quindi, nell'adempimento del male c'è una volontà umana, contraria alla volontà di Dio. E nella creazione del bene, la volontà umana è sostenuta dal potere della Divina Provvidenza.

Quindi, possiamo dire che la storia è l'azione della volontà di Dio in interazione con la volontà umana. Quando una persona sceglie il bene e agisce secondo la legge divina, il Signore la aiuta lungo questa strada. Se la scelta di una persona avviene a favore del male, se una persona si allontana dalle parole divine, allora il Signore lascia la persona, dandole l'opportunità di vivere e agire secondo la sua scelta. La deviazione dalla Verità divina è sempre diventata per le persone la triste causa delle successive disgrazie, dei problemi e delle prove. Questo vale sia per la vita personale di ciascuno che per la vita delle società e dei popoli tutti.

Dio, il Quale è amore e la sorgente di ogni bene, non può partecipare a cattive azioni, perché "il Signore è giusto, <...>, e non c'è ingiustizia in Lui" (Sal 91, 16), come testimonia il salmista Davide. Questo giudizio è valido non solo per ogni singola persona, ma, come già detto, per quanto riguarda le nazioni, perché il Creatore si prende cura di ciascuno di noi, così come di intere nazioni. "Egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede allo stesso modo" (Sap 6, 7), ci dice il libro della Sapienza.

Allo stesso tempo, la Provvidenza del Creatore è in grado di correggere e trasformare anche i peccati e gli errori umani nel bene, e un esempio vivido è il secolo scorso. Nonostante l'allontanamento di molte persone dalla fede, la perdita dei fondamenti spirituali e delle linee guida morali cristiane, la storia del XX secolo conosce molti esempi di servizio sacrificale a Cristo, e la svolta del XX e del XXI secolo è diventata un momento di nuova conversione delle persone a Dio, il tempo della rinascita spirituale e della trasfigurazione del nostro popolo.

II. La tragedia del XX secolo

Il secolo scorso è stato segnato da rivoluzioni e disordini che hanno portato alla presa del potere da parte di forze politiche radicali, alla guerra civile fratricida, alla divisione sociale e politica del popolo, alla repressione nei confronti di persone, gruppi sociali, proprietà e popoli, che inevitabilmente hanno portato alla sofferenza umana e a numerosi morti.

Cosa ha causato i grandi sconvolgimenti che si sono verificati nel nostro Paese?

Naturalmente, sarebbe ingenuo credere che entrambe le rivoluzioni del 1917 - sia la rivoluzione di febbraio che quella di ottobre - siano avvenute dal nulla e del tutto spontaneamente, come sarebbe ingenuo pensare che proprio dal 1917 iniziarono tutti i problemi del XX secolo. È ovvio che le cause di questi eventi si trovano in strati storici più profondi. Gli scienziati ora parlerebbero delle contraddizioni che si sono accumulate nei decenni precedenti, della crescita della tensione sociale, della stratificazione della società e della disuguaglianza sociale, delle condizioni economiche e della politica estera del Paese.

Ma ogni fenomeno significativo nella storia ha sempre due cause: esterna e interna. La prima è stabilita attraverso il lavoro scientifico: si raccolgono fatti, si analizzano le relazioni causa-effetto tra loro e si deducono schemi.

Le cause interne si trovano nella vita spirituale. Gli eventi del 1917 e gli atti drammatici che li seguirono hanno profonde cause spirituali. La rottura del tradizionale modo di vivere - e ora sto parlando, naturalmente, non del modello economico o politico, ma dell'identità spirituale e culturale del popolo - è diventata possibile solo perché qualcosa di molto importante è uscito dalla vita quotidiana delle persone e, prima di tutto, di quelle che appartenevano all'élite. Nonostante prosperità e splendore esterni, risultati scientifici e culturali, nella vita delle persone sempre meno spazio è stato riservato a una fede viva e sincera in Dio, alla comprensione dell'eccezionale importanza dei valori che appartengono alle tradizioni spirituali e morali.

III. L'impresa dei Nuovi Martiri

Perché chiamiamo gli eventi del XX secolo una tragedia per il nostro popolo?

Stiamo parlando di attacchi e repressioni subite dai credenti in quei Paesi dove i regimi atei avevano preso il potere, della persecuzione della Chiesa russa, della distruzione dei templi, della profanazione degli oggetti sacri, dello scherno dei sentimenti religiosi e delle credenze delle persone, dell'assassinio di molti fedeli e della loro prigionia per lunghi periodi nelle prigioni e nei campi di concentramento. E stiamo parlando, naturalmente, della sofferenza non solo dei credenti, ma anche di tutte le vittime innocenti, indipendentemente dalle loro opinioni religiose o dalla loro nazionalità.

Durante quel periodo, le autorità tentarono di sradicare la fede dalla vita delle persone. Ma la violenza "non vive da sola e non può vivere da sola: è necessariamente intessuta di menzogne. Tra esse esisteva la più profonda e naturale connessione".[4]

La tragedia principale del popolo fu il fatto che, assuefatto da idee populiste dubbie, permise di diffamare la memoria storica nazionale, di oltraggiare la sua tradizione, creata dagli sforzi dei suoi antenati per secoli, di dividersi in campi ostili e di porre le diffe

«1917-2017: le lezioni del secolo»

La cerimonia di apertura delle XXV Letture internazionali di Natale «1917-2017: le lezioni del secolo» si è svolta presso il Palazzo di Stato del Cremlino a Mosca il 25 gennaio 2017. L'evento e la successiva sessione plenaria sono state condotte dal presidente delle Letture di Natale, Sua Santità il Patriarca Kirill. La cerimonia è stata preceduta dalla Divina Liturgia.

Come relatori sono intervenuti: il presidente del Comitato organizzatore delle Letture e del Dipartimento sinodale per l'istruzione religiosa e la catechesi, metropolita Merkurij di Rostov e Novocherkassk; il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov; il primo vice presidente del Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Federazione Russa Nikolaj Fëdorov; il vice presidente della Duma di Stato russa Pëtr Tolstoj; il ministro della Cultura russo Vladimir Medinskij; il ministro della Federazione Russa per la Protezione Civile, le Emergenze e l'Eliminazione delle conseguenze dei disastri naturali Vladimir Puchkov; il rappresentante plenipotenziario del Presidente della Federazione Russa nel Distretto Federale Centrale, capo del gruppo di lavoro del Presidente della Federazione Russa per il restauro dei siti religiosi del patrimonio culturale, e altri edifici e strutture, Aleksandr Beglov; il vice sindaco di Mosca sulle questioni di sicurezza regionale e di politica dell'informazione Aleksandr Gorbenko.

Nella sala erano presenti più di seimila persone: i membri del Sacro Sinodo e del Consiglio Supremo Ecclesiastico della Chiesa ortodossa russa, i capi delle metropolie, i vescovi diocesani, i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, i membri del Comitato organizzatore delle Letture internazionali di Natale, i membri del Consiglio Interreligioso della Russia, i rappresentanti del governo di Mosca, i capi e i rappresentanti delle missioni diplomatiche, i rappresentanti plenipotenziari del Presidente della Federazione Russa nei distretti federali, i capi dei servizi federali della Federazione Russa, i capi dei dipartimenti dei Ministeri e dipartimenti federali, i capi delle regioni, i rettori e i rappresentanti di circa 300 università russe e straniere, i direttori delle istituzioni educative, il clero e gli insegnanti.

Apertura delle XXV Letture di Natale presso il Palazzo di Stato del Cremlino a Mosca

Aleksandr Beglov ha annunciato il messaggio del Presidente Vladimir Putin e si è congratulato con i presenti per l'inizio delle Letture.

Il lavoro delle Letture di Natale è stato condotto su 16 direzioni, sono stati discussi temi come l'attività della Chiesa ortodossa russa durante il periodo della persecuzione, la vita e la tradizione patristica della Chiesa, la storia della costruzione dei templi ortodossi, la missione sociale della Chiesa e altri.

Le sedi delle Letture sono state la Duma di Stato russa, la Camera pubblica della Federazione Russa, la Cattedrale di Cristo Salvatore e altre chiese di Mosca, il Palazzo del Patriarca del Cremlino di Mosca, la Casa degli insegnanti della città di Mosca, l'Università statale di Mosca «M.V. Lomonosov» e altre università di Mosca, le istituzioni sinodali ortodosse russe e l'Università ortodossa San Tikhon di scienze umanistiche, i centri educativi, culturali, e spirituali, le scuole, i musei, in tutto 70 luoghi.

Il prossimo forum si terrà dal 24 al 26 gennaio 2018 sul futuro dell'umanità.

renze politiche e sociali al di sopra dell'unità nazionale e della comunità culturale.

Guardando indietro agli eventi di quegli anni, quando potevamo pagare con le nostre vite la confessione di fede in Dio, possiamo dire con certezza che il Signore nella Sua grande misericordia ha trasformato in bene anche i crimini più efferati. L'impresa dei nuovi martiri e confessori della Chiesa russa, che hanno testimoniato con il sangue la fedeltà a Cristo e alla verità divina, è diventata il fondamento spirituale attraverso il quale far rinascere la fede nei nostri Paesi.

Il Consiglio dei Vescovi giubilare, che si è tenuto nel mese di agosto del 2000, decise di glorificare tra i santi più di 1200 nuovi martiri e confessori per la venerazione in tutta la Chiesa. Ad oggi, l'elenco dei nuovi martiri e confessori della Chiesa russa include i nomi di oltre 1760 persone che hanno sofferto per la fede ortodossa. Ma è importante non solo scrivere i nomi degli asceti tra i santi, quanto imparare a onorare la loro memoria, capire la loro eredità, educare le giovani generazioni al rispetto della loro impresa. Stiamo costruendo templi dedicati ai santi del XX secolo e presto sarà consacrato uno di questi, importante non solo per Mosca, ma per l'intera Chiesa ortodossa russa - la Chiesa della Risurrezione di Cristo in memoria dei Nuovi Martiri e Confessori della Chiesa russa sul sangue, che si trova sulla Lubjanka.

Le prove della rivoluzione sono diventate un momento di verità per molti, ma soprattutto per coloro che si erano consacrati a Dio. Qualcuno è caduto, incapace di resistere all'assalto delle persecuzioni, ma molti in questo crogiolo di tentazioni hanno acquisito la pienezza della fede e la volontà di andare incontro alla morte per amore di Cristo, come non si era mai visto. Nonostante la dolorosa situazione della chiusura delle chiese, dei monasteri, dell'espulsione di fratelli e sorelle, all'interno della Chiesa c'era una fede incrollabile nel fatto che queste persecuzioni erano una prova temporanea e attraverso di essa la Chiesa stessa sarebbe diventata più feconda, più forte e più sana.

Provvidenzialmente la Chiesa entrò nel periodo di persecuzione rafforzata dalla preghiera del Concilio Locale del 1917-1918, e una delle decisioni più importanti che prese riguardò la restaurazione del Patriarcato e l'elezione di San Tikhon al Trono Patriarcale di Mosca.

L'elezione di San Tikhon come Patriarca ha determinato per lui una corona confessionale, e la Chiesa in un momento difficile di prove ha dato un pastore saggio, pronto al momento giusto a mostrare fermezza, determinazione e integrità nel sostenere la verità della Chiesa. La personalità del nuovo Patriarca non è stata compresa da tutti: qualcuno lo considerava eccessivamente liberale, qualcuno, al contrario, rimproverava al santo il conservatorismo e la mancanza di flessibilità. Ma Sua Santità Tikhon non ha cercato di compiacere a nessuno. Ha fermamente testimoniato la verità di Dio. Sono sicuro che anche con le sue preghiere zelanti dinanzi al Trono di Dio, la nostra Chiesa e il nostro popolo saranno in grado di salvare se stessi.

La persecuzione dei credenti e la repressione nei confronti di una parte significativa del popolo hanno portato anche all'esodo o all'espulsione di molte persone al di fuori della Russia. Molti figli e figlie della nostra Patria furono costretti a lasciare i loro luoghi nativi e a stabilirsi in una terra straniera.

Per volontà di Dio, in condizioni di emigrazione forzata, i connazionali ortodossi non solo hanno mantenuto la loro fede e le tradizioni spirituali, ma le hanno presentate anche agli stranieri, portando molti nel seno della Chiesa ortodossa. La diaspora russa è diventata l'ambiente che ha dato vita a teologi e filosofi di spicco, che hanno introdotto la comunità straniera a opere che hanno avuto un'importanza particolare e hanno svolto un ruolo speciale nella storia del pensiero filosofico russo. Una pietra miliare simbolica nella storia della nostra Chiesa è stata l'acquisizione nel 2007 dell'unità canonica della Chiesa ortodossa russa in Patria e della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia.

Un momento speciale nella storia della Chiesa e della Patria furono gli anni della Grande Guerra Patriottica. Le sofferenze riportate dalla guerra hanno portato le persone - sebbene non pienamente - a riconoscere l'importanza dei fondamenti spirituali della vita. L'opposizione al nemico comune ha contribuito ad unire le persone, recentemente divise da lotte fratricide.

Un contributo significativo alla vittoria sugli invasori stranieri è stato dato dalla nostra Chiesa. Diversi milioni di rubli sono stati raccolti dalla Chiesa per creare una colonna di carri armati e unità aeree, per fornire servizi di retroguardia e aiutare i feriti. Tutto questo grande denaro per quel tempo non venne raccolto in condizioni di ricchezza, ma dal fatto che esisteva un modesto stile di vita, a volte in condizioni di malnutrizione e limitazioni necessarie. Gli ortodossi hanno dato i loro soldi allo Stato, lo stesso i cui rappresentanti non molto tempo prima avevano sparato ai sacerdoti e fatto esplodere i templi. Questa assistenza è un segno sicuro che la forza dello spirito è stata forgiata non solo sulla linea del fronte, ma anche nel silenzio orante delle chiese un tempo profanate, dalle fatiche e dalle imprese della gente comune, che nonostante tutto ciò era rimasta fedele a Cristo.

Le esperienze sofferte dal popolo hanno portato a recuperare il ricordo delle generazioni passate e, in definitiva, al rafforzamento del Paese devastato negli anni prebellici. C'è interesse per la vita e le gesta di questi personaggi storici come i santi principi Alexander Nevsky e Dmitry Donskoy, Kuzma Minin e il principe Dmitry Pozharsky, il diacono Ivan Fedorov e altri, che ha portato, in particolare, alla rea-

lizzazione di film, alla pubblicazione di opere letterarie e alla creazione di opere d'arte.

Nel periodo bellico e postbellico ci fu l'inizio della rinascita della vita ecclesiastica, che si espresse tra l'altro nell'apertura di chiese e monasteri e nell'elezione nel 1943 del Patriarca Sergio. Questa in realtà divenne la seconda restaurazione del Patriarcato in un secolo, e l'attività di san Sergio, naturalmente, era per la nostra Chiesa nel XX secolo non meno importante dell'impresa di confessione di san Tikhon.

Tuttavia, la pressione atea sulla Chiesa era solo indebolita, ma non superata, e col passare del tempo il potere cominciò a ritornare a una guerra ideologica con la Chiesa ortodossa. Per molti aspetti ciò era dovuto al fatto che nell'Unione Sovietica la religione era vista come un concorrente diretto dell'ideologia.

Il periodo di Khruščëv si trasformò in una nuova ondata di persecuzioni per la Chiesa. Nel 1950 furono prese alcune decisioni, secondo le quali era necessario rafforzare la propaganda antireligiosa. I media hanno cominciato a pubblicare nuovi articoli anticlericali e francamente blasfemi, che ridicolizzavano e insultavano i luoghi sacri, la fede cristiana, e il clero. La classe dirigente era convinta che la Chiesa sarebbe andata in rovina come una reliquia del passato. E per accelerare questo processo, le autorità hanno aumentato la pressione sulla Chiesa.

Quando iniziarono i preparativi per la celebrazione del 1000° anniversario del Battesimo della Rus', la Chiesa russa non aveva un solo monastero funzionante a Mosca, e il numero dei templi non superava le seimila unità in tutto il vasto territorio dell'Unione Sovietica. Alla vigilia delle celebrazioni alla Chiesa fu restituito il Monastero Danilov di Mosca, dove durante il periodo sovietico c'era una colonia per bambini, e questo ha permesso di tenere gli eventi festivi nel monastero, affinché la celebrazione avvenisse esclusivamente all'interno della Chiesa senza alcuna risonanza pubblica. Ma si è rivelato in modo completamente diverso, come nessuno si aspettava. Per le autorità, il grande interesse delle persone per la vita della Chiesa è diventato evidente. Fu l'anno giubilare del 1988 che segnò l'inizio di un cambiamento fondamentale nell'atteggiamento del potere verso la Chiesa e il riconoscimento dell'errore della politica in relazione alla religione.

Per molti, quello che è successo nell'anno della celebrazione del 1000° anniversario è rimasto incomprensibile. Dopo 70 anni di persecuzioni, distruzione fisica dell'episcopato, del clero e dei laici, propaganda dell'ateismo, educazione atea nelle scuole e nelle università, è stata possibile la rinascita religiosa del popolo, ma soprattutto è divenuto chiaro che la religiosità non era mai scomparsa dalla vita del nostro popolo. Per molti questo suscitò sorpresa e gli ortodossi lo percepirono come un miracolo di Dio, come compimento della promessa del Salvatore che contro la Sua Chiesa anche "le porte degli inferi non prevarranno" (Mt 16,18).

IV. Fondamenti dell'ideologia atea

Ma come è potuto accadere che, vivendo tutti questi decenni sotto l'influenza dell'ideologia atea, che aveva appunto lo scopo di educare le persone al materialismo e a cancellare ogni manifestazione di sentimenti religiosi, il nostro popolo ha mantenuto in segreto, nei più profondi recessi della sua anima, il desiderio della Vera Luce e Fonte di Vita? Certo, con l'aiuto divino. Ma c'era qualcos'altro. Il fatto è che i cambiamenti esterni e gli atteggiamenti ideologici non hanno distrutto il senso morale

Sessione plenaria delle XXV Letture di Natale

del popolo, che è stato formato da valori e principi cristiani. Inoltre, anche l'ideologia atea, la rottura con Dio e con la religione, non ha avuto il coraggio di rompere il legame con la tradizione morale del popolo e andare contro gli ideali morali della vita del popolo. L'approvazione del materialismo ateo, nel XX secolo, paradossalmente, ha portato alla formazione di un sistema di credenze quasi religiose, che sacralizzano nuovi concetti che generano i loro idoli e le loro "cose sacre". Ma nonostante ciò, i valori cristiani sono stati preservati sia nella testimonianza dei fedeli della Chiesa ortodossa russa, che nelle migliori manifestazioni culturali, tra cui una serie di opere di letteratura, arte, musica e cinematografia realizzate in epoca sovietica.

Questo sentimento morale formato dal cristianesimo e il desiderio di Dio sono scoppiati nel modo più sorprendente, nonostante la censura. Esempi di sacrificio e la capacità di "dare la vita per i propri amici" sono riportati in film e libri sulla guerra, riecheggiando l'impresa dei nuovi martiri - come "Il destino dell'uomo" di Mikhail Sholokhov. Il tema degli alti principi morali e quello della rottura delle tradizioni sono stati sollevati nei versi di Nikolaj Zabolotsky e Alexander Tvardovsky, in opere come "Lezioni di francese" e "Addio a Matyora" di Valentin Rasputin. Il tema degli sconvolgimenti del secolo scorso è trattato in "La guardia bianca" di Mikhail Bulgakov, "Il dottor Zivago" di Boris Pasternak, in "La Ruota Rossa" di Alexander Solzhenitsyn.

Nonostante la negazione costante del cristianesimo e delle altre religioni nel periodo sovietico, in una forma o nell'altra fu mantenuta la connessione delle linee guida etiche e dei modi di vita con gli ideali morali divini, tramandati per secoli nella nostra nazione. Un'importante testimonianza di Dio continuò ad andare avanti, anche nella scuola laica, attraverso notevoli opere di letteratura classica. Il nostro popolo attraverso la grande tradizione spirituale e morale ha dato vita a meravigliose opere di musica e belle arti. Il periodo sovietico è stato segnato dal sacrificio e dall'eroismo di molte persone e dalla manifestazione delle loro migliori qualità, un vero servizio alla loro Patria. Ciò, in larga misura, ha reso possibili molte scoperte scientifiche e risultati tecnici, l'ascesa dell'istruzione, lo sviluppo e la diffusione in tutto il mondo della cultura del nostro popolo.

V. La rinascita della vita ecclesiale

Negli anni '90, l'atteggiamento nei confronti delle organizzazioni religiose negli Stati che si sono formati dopo il crollo dell'Urss è cambiato a livello legislativo. Sono stati rimossi gli ostacoli artificiali alla rinascita spirituale delle persone e della vita della Chiesa: la conversione a Cristo di milioni di persone, l'apertura di migliaia di chiese e centinaia di monasteri, lo sviluppo della formazione teologica e religiosa.

Ma lo stato spirituale della società nel suo complesso è rimasto difficile. Negli anni '90 è sorto il caos ideologico, seguito dal disorientamento dei valori delle persone. In quel periodo gli ideali pseudo-umanistici associati al relativismo morale e ai principi del consumismo venivano spesso propagandati.

Il vuoto spirituale presto si riempì di numerose sette e movimenti religiosi, le cui attività erano spesso distruttive e socialmente pericolose. Coloro che si sono precipitati nelle vaste distese della Rus' storica con la loro predicazione pseudo-cristiana, hanno pensato che c'era un vuoto completo. In realtà, il sentimento morale, ispirato all'idea cristiana, sostenuta dalla cultura cristiana, è stato conservato nei cuori del nostro popolo. Ma la Chiesa, indebolita dopo le difficili prove del XX secolo, sfortunatamente in quel momento non aveva abbastanza risorse per rendere testimonianza di Cristo ad ogni persona.

A seguito dell'indebolimento e della disintegrazione dello Stato sorsero conflitti interetnici, si interruppero i legami economici, culturali e sociali, si verificarono il collasso economico e l'impoverimento della popolazione, il degrado delle istituzioni educative, giuridiche e culturali, il declino catastrofico della qualità delle cure per la salute dei cittadini, la riduzione del tasso della natalità.

Gradualmente - nei diversi Paesi più o meno è successo - l'eliminazione delle conseguenze di questi processi negativi è iniziata negli anni 2000. Nello stesso periodo, nella maggior parte dei Paesi dell'ex Unione Sovietica la partecipazione della Chiesa ortodossa alla vita pubblica divenne più visibile e la sua attività fu riscoperta e rafforzata nelle nuove condizioni storiche.

VI. La Chiesa come forza consolidante

La Chiesa ortodossa ha conservato e mantiene un ruolo di consolidamento nei Paesi dell'ex Unione Sovietica e cerca secondo la parola della Sacra Scrittura "la pace con tutti" (Eb 12,14), unire la società con i mezzi a disposizione, preservare i legami spirituali, culturali e umani allo scopo di organizzare la vita religiosa e sociale. Questo atteggiamento della Chiesa è particolarmente evidente nella missione di mantenimento della pace durante il conflitto civile nel 1993, così come nei conflitti armati nello spazio post-sovietico e nello scontro interno in Ucraina nel secondo decennio del XXI secolo.

L'esperienza degli sconvolgimenti del XX secolo ha mostrato la necessità per le forze politiche, sociali e per i loro leader di comprendere le conseguenze delle loro azioni, non importa quanto ben intenzionate potevano essere. Al centro di ogni trasformazione ci dovrebbe essere il desiderio del consolidamento, piuttosto che la dissociazione e la discordia per ragioni sociali, politiche o di altro genere.

Poesia, io giurerò su di te
E finirò dopo aver perso la voce.
Non sei un portamento eloquente e bello
Ma sei l'estate in un posto di terza classe,
Tu sei un sobborgo e non un ritornello.
Tu - afosa come via Jamskaja a maggio,
La ridotta a Shevardino di notte,
Dove le nuvole emettono lamenti
E separatamente vanno a frotte.
E nell'intreccio dei binari duplicandosi, -
Un sobborgo e non un ritornello -
Strisciano dalle stazioni verso casa
Non con un canto, ma con sconcerto.
Le gemme della pioggia
affondano in grappoli
E a lungo a lungo fino a prima mattina
Abborracciano dai tetti il loro acrostico,
Mettendo le bollicine in rima.
Poesia, quando sotto il rubinetto
c'è un truismo,
Vuoto come lo zinco del secchio, nulla più,
Anche allora il getto è lo stesso,
Il quaderno è aperto, - scorri giù!

Boris Pasternak

Monastero Sretenskij
MOSCA

L'icona della Madre di Dio di Vladimir è una delle icone ortodosse russe più venerate e un esempio tipico dell'iconografia bizantina di Eleousa. È custodita nella Chiesa di San Nicola in Tolmachi presso la Galleria nazionale Tret'jakov di Mosca. Nel 1131 l'immagine è stata mandata in dono da Costantinopoli al principe di Kiev Jurij Dolgorukij, figura chiave nella transizione del potere politico dal Rus' di Kiev a Vladimir e fondatore della città di Mosca nel 1147, di cui ricorre l'870° anniversario nel 2017. Quando nel 1395 Tamerlano, fondatore dell'Impero Timuride, invase Mosca, l'icona della Madre di Dio di Vladimir fu trasferita a Mosca. Sul luogo dell'«incontro» della Madre di Dio con il popolo e il clero moscovita sorse il Monastero Sretenskij, che significa appunto dell'«incontro». Per la speciale protezione della Madre di Dio verso Mosca si celebrano tre feste: il 3 giugno, il 6 luglio e l'8 settembre. La prima ricorda la salvezza dall'incursione dei Tartari nel 1521; la seconda, la liberazione dall'Orda d'Oro nel 1480; la terza, la salvezza dall'invasione di Tamerlano nel 1395. Anche oggi, Madre di Dio, prega Cristo, nostro Dio, di conservare questa città e tutte le città e regioni cristiane libere dalle insidie nemiche...

La Chiesa ortodossa russa è l'unica istituzione sociale che non ha perso la continuità in tutta la storia dei Paesi sotto la sua responsabilità canonica: la storia pre-rivoluzionaria in tutta la diversità delle sue epoche, la storia sovietica e post-sovietica. La ragione di ciò è la natura divino-umana della Chiesa, l'unione dell'eterno con il temporale, del visibile con l'invisibile, del celeste con il terreno. Nell'esistenza storica, questo si manifesta nella missione speciale della Chiesa, aiutandola a guardare i problemi momentanei dalla distanza determinata dalla sua natura divino-umana, dalla sua partecipazione all'eternità. È questa prospettiva che consente alla Chiesa di servire il prossimo e preservare la pace.

VII. Conclusioni

Per grazia di Dio, dopo aver superato le tragiche prove del XX secolo, la nostra Chiesa e il nostro popolo sono entrati nel XXI secolo con un'esperienza rinnovata e più saggia. Siamo chiamati ad imparare le lezioni del secolo scorso, perché, come è stato giustamente detto, senza un vivo desiderio di comprendere il proprio passato, le persone non possono avere un percorso significativo per il futuro.[5]

E la lezione principale che dobbiamo trarre dall'esperienza del secolo scorso è che è impossibile costruire la vita delle persone e della società senza Dio. Una tale società è, secondo la Sacra Scrittura, una casa costruita sulla sabbia, la cui caduta è una grande rovina (Mt 7, 26-27).

Prestando attenzione alla perniciosità delle divisioni sociali, che causano confusione e conflitti nelle menti e nelle anime delle persone, invitando tutti alla pace, all'armonia e all'amore fraterno, la Chiesa dimostra instancabilmente l'importanza della conservazione della memoria storica nazionale e della continuità storica, la necessità di rispettare la cultura spirituale del popolo, l'eccezionale importanza di rafforzare le basi morali nella vita della società, a cui fanno riferimento le nostre tradizioni spirituali e nazionali.

Ma soprattutto, noi, i discepoli del Signore Gesù, dobbiamo avere una fede viva e sincera: una fede che non si limita alla realizzazione formale delle regole rituali, ma diventi la norma della nostra vita quotidiana, la nostra confessione quotidiana di Cristo Salvatore.

Naturalmente, tutto è nelle mani di Dio, ma allo stesso tempo ciascuno di noi è chiamato a ricordare la responsabilità personale e la libertà di scelta che gli è stata concessa, l'importanza di ogni pensiero, ogni azione che possano avvicinarlo al Vero Bene o immergerlo nel baratro della partecipazione al mistero dell'iniquità, perché, secondo le parole del Salvatore, "dal di dentro, dal cuore delle persone escono i pensieri malvagi: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza" (Mc 7, 21-22). E tutto questo è esattamente ciò che diventa la forza trainante non solo delle nostre azioni peccaminose personali, ma anche di tragici eventi storici.

Dobbiamo ricordare che le persone formano il popolo, non solo la lingua e il territorio di appartenenza. Le persone diventano un popolo quando vivono valori spirituali e morali comuni, il senso culturale, sono consapevoli della loro connessione con il passato e sono solidamente aperti al futuro. Queste persone saranno veramente valide e saranno in grado di evitare gli eventi accaduti negli ultimi cento anni. E oggi possiamo dire con certezza di essere stati aiutati dalla Divina Provvidenza, in modo che possiamo dire con cognizione di causa di aver visto il terribile abisso, dove non c'è Cristo, ma, secondo le parole di Ivan Ilyin, Dio voleva purificarci, farci rinascere e far crescere il tessuto della nuova Russia[6]. E come sarà questa Russia, quali saranno i Paesi e i popoli fraterni, uniti da un'unica Chiesa ortodossa, dipenderà da noi stessi. Per questo Dio ci conceda tutta la saggezza, la pazienza, la fermezza della fede e la forza spirituale per svolgere in modo adeguato le opere che ci possono aiutare a costruire una vita pacifica e giusta.

Grazie per la Vostra attenzione. Invoco su tutti voi qui riuniti la benedizione di Dio».

Riferimenti bibliografici

[1] Giovanni di Damasco, santo. Esatta esposizione della fede ortodossa. Libro secondo. Cap. 29 «Sulla tradizione».

[2] Giovanni Crisostomo, santo. Interpretazioni degli Atti. Conversazione XXIII (4) // Da: Makarij (Bulgakov), metropolita di Mosca e Kolomna. Teologia dogmatica ortodossa. In 2 volumi: T. I. - Mosca: Palomnik, 1999, p. 523.

[3] Ibid. p. 524.

[4] Solzhenitsyn A.I., premio Nobel per la letteratura, 1972.

[5] Intervista di A.I. Solzhenitsyn alla rivista Spiegel. «Scritto col sangue» // Rivista «Profilo», 23.07.2007.

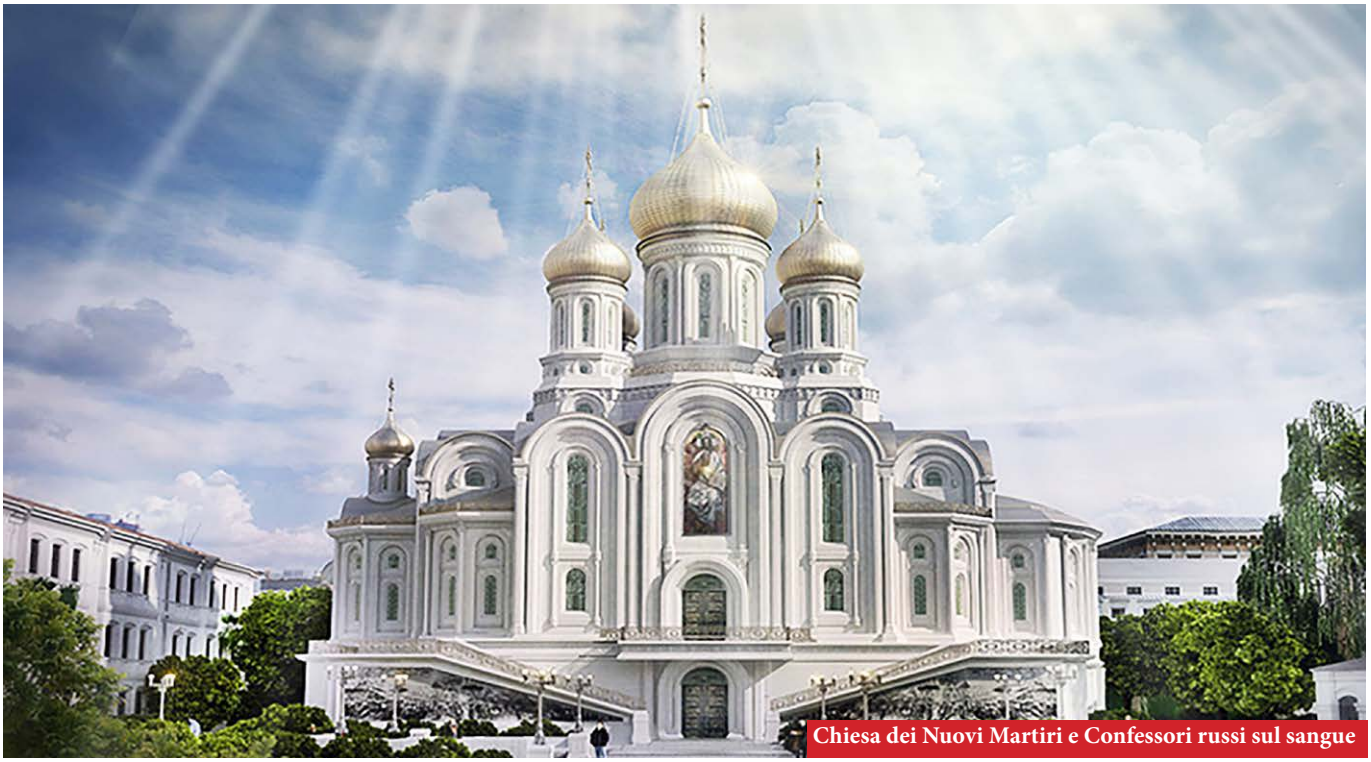
[6] Ilyin I.A., La rivoluzione russa fu una catastrofe// Idea russa. Nella cerchia di scrittori e pensatori della diaspora russa. In due volumi, T. II. - Mosca, 1994, p. 296.

Nota: testo tradotto dal russo a cura della redazione

Un simbolo di rinascita

La nuova chiesa del Monastero Sretenskij

Nel giorno della festa dell'Ascensione del Signore, Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha eseguito il rito della grande consacrazione della Chiesa della Resurrezione di Cristo e dei Nuovi Martiri e Confessori della Chiesa russa nel Monastero stavropigiale maschile Sretenskij a Mosca e ha celebrato la Divina Liturgia nel tempio appena consacrato.
Il monastero è stato fondato nel 1397 presso il luogo dell'«Incontro» della miracolosa icona della Madre di Dio di Vladimir con il popolo e il clero moscovita in ricordo della liberazione di Mosca dall'invasione di Tamerlano.
Il tempio principale è stato ricostruito nel 1677 e consacrato in onore dell'arrivo dell'icona della Madre di Dio di Vladimir a Mosca l'8 settembre 1395.
Questo monastero ha svolto un ruolo attivo per l'elezione di Mikhail Fëdorovich - il primo zar della dinastia Romanov. Quasi ogni pellegrinaggio di zar, patriarchi, metropoliti e principi cominciava sempre con la preghiera nel Monastero Sretensky. Nel 1926 il monastero venne chiuso. Al suo interno fu organizzato un dormitorio per gli ufficiali dell'Nkvd (Commissariato del popolo per gli Affari interni) della Repubblica socialista federativa sovietica russa. Fino agli anni '90, nella cattedrale si trovava il Centro artistico scientifico e di restauro accademico «Igor Grabar». Nel 1991, la cattedrale è stata consegnata alla Chiesa ortodossa russa e nel monastero è stato aperto il podvorje del Monastero delle Grotte di Pskov. Nel 1996, il podvorje è stato trasformato in Monastero stavropigiale Sretensky, e come vicario è stato nominato l'igumeno Tikhon (Shevkunov), ora vescovo di Yegor'evsk.



Chiesa dei Nuovi Martiri e Confessori russi sul sangue

Hanno concelebrato con Sua Santità: il metropolita Juvenalij di Krutitsij e Kolomna, vicario patriarcale della diocesi di Mosca; il metropolita Varsonofij di San Pietroburgo e Ladoga, cancelliere del Patriarcato di Mosca; il metropolita Hilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne (Decr) del Patriarcato di Mosca; il metropolita Hilarion di America orientale e New York, primo Gerarca della Chiesa ortodossa russa all'estero; il metropolita Arsenij di Istra,

Nel riquadro, icona dei nuovi martiri e confessori della Chiesa russa

primo vicario del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' a Mosca; il metropolita Longin di Saratov e Vol'sk; l'arcivescovo Mark di Berlino e della Germania; l'arcivescovo Kirill di San Francisco e dell'America occidentale; l'arcivescovo Evgenij di Vereya, presidente del comitato per l'istruzione della Chiesa ortodossa russa, rettore dell'Accademia Teologica di Mosca; l'arcivescovo Gabriel di Montreal e del Canada; l'arcivescovo Mikhail di Ginevra e dell'Europa occidentale; l'arcivescovo Pëtr di Chicago e del Midwest; l'arcivescovo Feognost di Sergiev Posad, presidente del Dipartimento sinodale per i monasteri e la vita monastica, vicario della Lavra della Trinità di San Sergio; l'arcivescovo Amvrosij di Peterhof, rettore dell'Accademia Teologica di San Pietroburgo; l'arcivescovo Sergij di Solnechnogorsk, capo della Segreteria amministrativa del Patriarcato di Mosca; il vescovo Evtikhij (Kurochkin); il vescovo Ioann di Caracas e del Sud America; il vescovo Feodosij di Seattle; il vescovo Sava di Voskresensk, primo vice direttore del Dipartimento amministrativo del Patriarcato di Mosca, vicario del Monastero stavropigiale di Novospassk; il vescovo Tikhon di Yegor'evsk, presidente del Consiglio patriarcale per la Cultura, vicario del Monastero stavropigiale Sretensky; il vescovo Antonij di Bogorodsk, capo del Dipartimento per le istituzioni estere del Patriarcato di Mosca.

Insieme con Sua Santità hanno concelebrato anche: l'arciprete Nikolaj Balashov, vicepresidente del Decr; l'arciprete Viktor Potapov, rettore della Chiesa di San Giovanni Battista a Washington; l'archimandrita Tikhon (Sekretarev), vicario del Monastero della Dormizione delle Grotte di Pskov; l'archimandrita Porfirij (Shutov), vicario del Monastero stavropigiale della Trasfigurazione del Signore alle Solovki; l'archimandrita Sava (Tutunov), vice direttore del Dipartimento amministrativo del Patriarcato di Mosca; l'arciprete Serafim Gan, direttore generale dell'Ufficio del Sinodo dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, rettore della Chiesa di San Serafino a Sea Cliff (New York); l'arciprete Dimitry Smirnov, presidente della Commissione patriarcale per la tutela della maternità e dell'infanzia; il clero della Chiesa ortodossa russa a Mosca.

Liturgia patriarcale nel tempio appena consacrato

Al servizio divino era presente il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin.

Nel tempio c'erano anche il ministro della

Cultura della Federazione Russa Vladimir Medinskij, il rappresentante plenipotenziario del Presidente della Federazione Russa nel Distretto Federale Centrale, Aleksandr Beglov, il sindaco di Mosca Sergej Sobyanin, i costruttori e i benefattori della chiesa appena consacrata.

I canti liturgici sono stati eseguiti dal coro del Monastero Sretensky e del Seminario Teologico Sretensky, sotto la direzione di Nikolaj Zhila e del diacono Aleksandr Amerkhanov.

La diretta del servizio divino è stata organizzata dall'Agenzia di informazione della Chiesa ortodossa russa e trasmessa sui canali televisivi russi «Unione» e «Salvatore».

Durante il rito della grande consacrazione le reliquie del santo martire Hilarion, arcivescovo di Vereja, patrono spirituale del Monastero Sretensky, suo ex abate negli anni '20 del secolo scorso, sono state spostate dalla Cattedrale dell'Incontro dell'icona della Madre di Dio di Vladimir nella nuova chiesa del monastero e collocate a destra dell'altare. La processione religiosa e il trasferimento delle reliquie sono state guidate da Sua Santità il Patriarca Kirill.

Dopo la litania della «supplica intensa» il Patriarca ha pregato per la pace in Ucraina.

La predicazione prima della comunione ai Santi Misteri è stata tenuta dallo ieromonaco Ignatij (Shestakov), del Monastero Sretensky.

Al termine del solenne servizio, il vescovo Tikhon di Yegor'evsk ha accolto Sua Santità il Patriarca e ha presentato in dono una Panagia.

Il Primate della Chiesa ortodossa russa si è rivolto ai partecipanti al servizio con la parola primaziale. Al termine del discorso Sua Santità il Patriarca Kirill ha ringraziato il sindaco di Mosca, Sergej Sobyanin, per il suo aiuto nella costruzione della nuova cattedrale nel Monastero Sretensky e ha conferito al Sindaco l'Ordine del Santo Principe Daniele di Mosca, I grado.

Nel ricevere l'alto premio della Chiesa Sergej Sobyanin ha detto: «Vostra Santità! Cari amici! Per me è un grande onore questo alto riconoscimento. Ritengo che questa sia una valutazione del lavoro congiunto e dell'interazione tra la città, il governo di Mosca e il Patriarcato di Mosca. Insieme a Voi, Vostra Santità, stiamo costruendo a Mosca decine di nuove chiese, decine di edifici antichi e templi vengono restaurati dalle rovine. Insieme a Voi restituiamo il patrimonio spirituale e culturale di Mosca. E questo meraviglioso tempio è un esempio di come insieme stiamo collaborando, creando grandi templi, la grande eredità che sarà al servizio delle persone per centinaia di anni. Oltre alla costruzione della chiesa è stato rinnovato, restaurato, il quartiere storico di Mosca. Questo gioiello servirà per molti anni i moscoviti. Grazie, Vostra Santità».

In considerazione delle opere per la costruzione della Chiesa sul sangue della Resurrezione di Cristo e dei Nuovi Martiri e Confessori russi, Sua Santità il Patriarca Kirill ha presentato al vicario del Monastero Sretensky, vescovo Tikhon di Yegor'evsk, l'Ordine del Santo Principe Daniele di Mosca, I grado.

Come dono per la nuova chiesa Sua Santità ha presentato un'antica icona del Salvatore.

Il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha rivolto il suo discorso alle numerose persone presenti nel tempio:

«La cerimonia di consacrazione della nuova chiesa del monastero Sretensky è un evento importante e significativo per i credenti ortodossi e per la nostra società nel suo insieme. Ecco perché: questo tempio è dedicato sia alla Resurrezione di Cristo che ai nuovi martiri, cioè alla memoria di coloro che hanno sofferto per la loro fede durante la rivoluzione, che sono morti durante il periodo dell'ateismo; e allo stesso tempo rappresenta la rinascita.

È significativo che la nuova chiesa sia stata aperta nell'anno del 100° anniversario delle

Il vescovo Tikhon di Yegor'evsk

rivoluzioni di febbraio e ottobre, che divennero il punto di partenza per molte prove più difficili, attraverso le quali doveva passare il nostro Paese nel XX secolo», - ha detto il capo dello Stato.

«Dobbiamo ricordare le pagine luminose e tragiche della storia e imparare a comprendere tutto oggettivamente senza tralasciare nulla, in modo da capire pienamente le lezioni del passato, - ha proseguito Putin. Sappiamo quanto sia fragile la pace civile - ora lo sappiamo - non dobbiamo mai dimenticare questo. Non dobbiamo dimenticare quanto a lungo sono durate e difficili da superare le ferite delle divisioni.

Ed è per questo che è nostra comune responsabilità fare tutto il possibile per preservare l'unità della nazione russa, mantenere il consenso sociale e politico attraverso il dialogo regolare e, sulla base dei nostri valori tradizionali, i valori delle nostre religioni tradizionali - ortodossia, islam, ebraismo, buddismo - non

consentire alcuna difficoltà e nessuna divisione», - ha sottolineato il Presidente della Russia.

Secondo il capo dello Stato, la realizzazione degli obiettivi comuni, «il più importante dei quali è il benessere di ciascuno dei nostri cittadini e della nostra Patria, è la chiave che aiuta a superare le differenze. La conferma più chiara di questo è il ripristino dell'unità canonica della Chiesa ortodossa russa, il cui decennio abbiamo celebrato in questi giorni», - ha osservato Putin.

Il cammino verso il ripristino dell'unità della Chiesa, la comunione canonica della Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca e della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, non è stato facile. Sì, non poteva essere altrimenti: per molti lunghi anni di disunione, radicata nel dramma di una guerra civile fratricida, troppe contraddizioni e reciproca sfiducia si sono accumulate. Ma entrambe le Chiese, sforzandosi sinceramente di rafforzare l'Ortodossia, rafforzare la nostra Patria comune, sono riuscite a percorrere questa strada con dignità.

La Chiesa ortodossa russa in Russia, sofferente, con perdite enormi, è sempre stata vicina al popolo e alla Chiesa ortodossa russa fuori della Russia, ha sempre aiutato i nostri connazionali che si sono trovati lontani dalla Patria, non solo a mantenere la fede, ma anche a sentire il loro stretto legame con la Patria, con la Russia, con le sue tradizioni, la sua lingua e la nostra cultura, - ha detto il Presidente. - E il ripristino della comunione canonica ha rafforzato questo legame. È diventato e rimane un evento di grande significato morale, un simbolo e un esempio del fatto che la storia del nostro Paese non deve dividere, ma unire tutti noi».

«Il nostro Paese, la stessa statualità russa, è impossibile immaginarli senza l'esperienza spirituale storica della Chiesa ortodossa russa, che viene tramandata di generazione in generazione attraverso la parola pastorale. Sono fiducioso che il nuovo tempio del Monastero Sretensky diventerà un centro luminoso ed attraente per le attività religiose ed educative, contribuirà a radicare nella nostra società le idee di bene comune, rispetto reciproco e comunione», - ha concluso il Presidente della Federazione Russa.

Il presidente Vladimir Putin in visita al Monastero Sretenskij

Come dono al tempio appena consacrato, il capo dello Stato ha presentato un'antica icona di san Giovanni Battista, del XIX secolo.

In risposta, Sua Santità il Patriarca Kirill ha dichiarato: «Da parte mia vorrei congratularmi con tutti Voi nel decimo anniversario della comunione canonica della Chiesa russa all'estero e del Patriarcato di Mosca, nella speranza che i risultati di questa comunione diventino ancora più evidenti e significativi per tutta la Chiesa. Abbiamo tempo per approfondire questa comunione, renderla ancora più durevole, per raggiungere pienamente il ripristino della pietà e della fede nel nostro popolo. Ancora una volta mi congratulo con tutti Voi per questa festa!».

Ai fedeli sono state consegnate piccole icone del santo martire Hilarion con la benedizione patriarcale. L'arcivescovo Hilarion di Vereja fu uno strenuo difensore della Chiesa nel tempo delle dure persecuzioni del regime bolscevico accanto al Patriarca Tikhon e per questo fu duramente perseguitato fino all'arresto, che lo costrinse a subire lunghi anni di prigionia tra le isole Solovkij, Jaroslavl', Alma Alta e Leningrado. Fu ucciso il 28 dicembre 1929, all'età di 44 anni.

Poi il Presidente della Federazione Russa e il Primate della Chiesa russa hanno visitato la Chiesa inferiore della nuova cattedrale, dedicata a San Giovanni Battista e ai Dodici Apostoli.

Successivamente Vladimir Putin e Sua Santità il Patriarca Kirill hanno visitato l'edificio del Seminario Teologico Sretensky, dove il capo dello Stato ha avuto una breve conversazione con i gerarchi della Chiesa ortodossa russa all'estero, giunti per la consacrazione del tempio.

Chiesa dei Nuovi Martiri e Confessori russi sul sangue

La decisione di costruire la Chiesa dei Nuovi Martiri e Confessori russi sul sangue è stata presa durante una riunione del suo Consiglio di fondazione il 3 marzo 2011. Nel mese di dicembre 2012 è stato indetto un concorso pubblico per un nuovo progetto della chiesa. Tra i requisiti del nuovo progetto era importante «rendere visibile le tradizionali idee dell'architettura della Chiesa russa intesa come casa di Dio, nonché l'opera dei nuovi martiri e confessori e il trionfo della vittoria spirituale».

Prima dell'inizio dei lavori di costruzione del nuovo tempio sono stati effettuati attenti scavi archeologici. La costruzione della chiesa e il restauro del monastero sono iniziati nel 2014 e hanno richiesto 866 giorni di lavoro.

Il tempio ha un'altezza di 61 metri. Nella sua costruzione sono state applicate le più moderne tecnologie. Per garantire il microclima, la chiesa è stata dotata di un sistema di ventilazione e climatizzazione. La gestione dei sistemi di illuminazione, riscaldamento, audio e video è fornita da apparecchiature digitali.

La cattedrale è ornata da sculture in pietra bianca di Vladimir. Della stessa pietra sono state costruite le antiche cattedrali di Vladimir, Suzdal e Mosca. Per tale motivo sono stati utilizzati 29.000 pezzi con un volume totale di 910 metri cubi. Il tempio è decorato dalle sculture non solo all'esterno, ma anche all'interno. Per la decorazione interna sono stati utilizzati 4500 pezzi di pietra con un volume di 230 metri cubi.

Il complesso del tempio ha diversi piani. La Chiesa superiore è dedicata alla Risurrezione di Cristo e ai Nuovi Martiri e Confessori della Chiesa russa. La chiesa inferiore non a caso è stata dedicata a san Giovanni Battista e ai Dodici Apostoli. Al centro c'è il Battistero - il fonte battesimale, decorato con mosaici unici secondo le antiche tradizioni delle chiese bizantine. Intorno al fonte saranno tenute le lezioni sui fondamenti della fede ortodossa per la preparazione al battesimo.

In corrispondenza dello stilobate, sono sttati realizzati su due piani i centri educativi e giovanili. Presso il tempio saranno creati due musei: dei Nuovi Martiri e della Sindone di Torino.

L'area totale degli affreschi della cattedrale è di 6530 metri quadrati. Solo per il tempio sono state scritte 47 icone, la maggior parte delle quali secondo le tradizioni russo-bizantine.

Le icone a mosaico e i mosaici del battistero sono stati eseguiti secondo il raro stile dei mosaici creati da Mikhail Lomonosov, il fondatore dell'Università statale di Mosca, del quale ricorre il 305° anniversario della nascita.

La piazza antistante alla cattedrale è disposta come un tempio all'aperto. Il portico patriarcale può servire da altare. Ci sono tutte le opportunità per il culto nei mesi più caldi in modo da consentire fino a 5000 fedeli di partecipare al servizio divino e ascoltare chiaramente il canto del famoso coro Sretensky .

Le cupole dorate della splendida chiesa del Monastero Skretenskij di Mosca

Le sette cupole dorate della nuova Chiesa della Resurrezione di Cristo e dei Nuovi Martiri e Confessori russi sono chiaramente visibili da diversi punti di Mosca. Secondo famosi artisti e architetti di Mosca, il tempio domina la parte vecchia della capitale, proseguendo le antiche tradizioni di collegare il passato e il presente della Grande Russia.

Tempio della Resurrezione

Restaurata l'Edicola del Santo Sepolcro

Nella terra dove i discepoli di Gesù Cristo sono stati chiamati per la prima volta cristiani... «l'azione del nostro contingente in Siria ha reso possibile la risoluzione di un problema geopolitico: spezzare la catena delle "rivoluzioni colorate" che si sono replicate in Medio Oriente e in Nordafrica». Lo ha dichiarato il ministro della Difesa della Federazione Russa, generale Sergej Shojgu, ad una conferenza sulla cooperazione internazionale militare-politica e militare-economica presso l'Università statale per le Relazioni internazionali di Mosca (Mgimo). Secondo il ministro, «l'ondata di rivoluzioni colorate ha causato grandi cambiamenti nella politica mondiale, nella distribuzione della forza nel mondo e nelle regioni. Jugoslavia, Georgia, Iraq, Libia, Ucraina, Siria, costituiscono l'elenco incompleto degli stati che hanno sperimentato questo tipo di rivoluzione». Il generale ha, inoltre, dichiarato che nonostante «in Occidente [queste rivoluzioni] sono considerate un modo per diffondere la democrazia con il rovesciamento non violento dei regimi non democratici, un'analisi militare degli eventi suggerisce il contrario: il fattore della forza militare è parte integrante delle rivoluzioni colorate».

Nella Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme si è svolta il 22 marzo 2017 la cerimonia ufficiale per il completamento dei lavori di restauro nell'Edicola. Alla cerimonia hanno partecipato i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, i leader religiosi di diverse fedi, il primo ministro greco Alexis Tsipras e altre figure statali e pubbliche.

Con discorsi di benvenuto hanno preso la parola Sua Beatitudine il Patriarca della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina Teofilo III, Sua Santità il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, il Custode francescano della Terrasanta, sacerdote Francesco Patton, il Patriarca armeno di Gerusalemme, arcivescovo Nurhan Manugyan, e l'Amministratore apostolico del Patriarcato cattolico di Gerusalemme, arcivescovo Pierbattista Pizzaballa. Sono stati letti i messaggi del prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il cardinale Leonardo Sandri, e del Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni Karekin II.

Alla celebrazione nella Chiesa del Santo Sepolcro ha partecipato una delegazione guidata da Sua Beatitudine il Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina Onufrij, che era accompagnato dal cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, metropolita Antonij di Boryspil e Brovary, dal metropolita Sergij di Ternopil e Kremenets e dal metropolita Mark di Khust e Vynogradiv.

Interno della Rotonda dell'Anastasis con l'Edicola del Santo Sepolcro

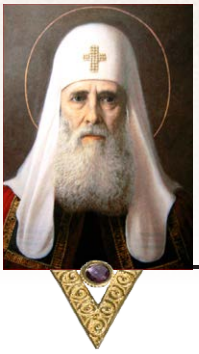
Su invito del Patriarcato di Gerusalemme, ha partecipato alla cerimonia una delegazione della Missione ecclesiastica russa guidata dal suo capo, archimandrita Aleksandr (Elisov).

La decisione di avviare il processo di restauro nell'Edicola è stata presa sulla base dei risultati degli esami tecnici eseguiti per conto del Patriarcato di Gerusalemme da parte di esperti dell'Università Tecnica nazionale di Atene.

L'attuale costruzione del Santo Sepolcro è stata realizzata nel 1810 dall'architetto greco Komninos dopo un devastante incendio nella Chiesa della Resurrezione, avvenuto nel 1808. Realizzare quindi il progetto dell'Edicola fu un fatto speciale perché gli architetti avevano il difficile compito di salvare tutti i dettagli storici del Santo Sepolcro e le successive costruzioni, che sono state compiute dai cristiani per secoli.

Dal 1810 l'Edicola non è mai stata restaurata. Per diversi decenni la costruzione è stata sottoposta all'influenza delle condizioni atmosferiche, perché fino al 1868 la cupola rotonda dell'Edicola presentava un orifizio nel tetto. Nel 1927 e nel 1934 il terremoto causò gravi danni all'Edicola. Ciò ha portato alla perdita della stabilità della costruzione e alla minaccia del suo crollo parziale, così nel 1947 come misura temporanea sono stati installati dei supporti in acciaio intorno all'Edicola. Questo ha avuto un impatto negativo sulla costruzione, insieme all'umidità elevata a causa della presenza di milioni di pellegrini e turisti che ogni anno visitano il santuario principale della cristianità, così come all'effetto termico delle candele.

Nel riquadro, Chiesa della Resurrezione a Gerusalemme



Mosca ricorda il Patriarca Giobbe

Consacrata la prima chiesa al mondo in suo onore

La Fondazione per la rinascita del Monastero della Dormizione di Staritsa, nella regione di Tver, sotto la direzione di Viktor Khristenko, presidente del Consiglio d'Affari dell'Unione economica eurasiatica, nel 2012 ha preso l'iniziativa di fornire pieno sostegno finanziario per la costruzione del tempio in onore di san Giobbe, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', nell'ambito del programma di costruzione di più di duecento chiese ortodosse a Mosca.

Il nuovo complesso del tempio, che comprende la chiesa per trecento fedeli e la casa del clero, ha lo status di compound patriarcale del Monastero di Staritsa nella capitale.

Giobbe fu il primo Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' dal 1589 al giugno 1605, anno in cui fu rimosso ed esiliato nel Monastero di Staritsa per essersi rifiutato di riconoscere come legittimo zar il *Falso Dimitri I* al posto del defunto Boris Godunov, che aveva istituito il Patriarcato di Mosca. La sua elevazione a Patriarca nel 1589 segnò il definitivo ottenimento dell'autocefalia della Chiesa ortodossa russa e l'ingresso del Patriarcato nella Pentarchia, al posto di Roma.

Anni difficili cominciavano ad avvicinarsi per la Rus' nella fase di transizione tra la fine della dinastia dei Rjurik (1598) e l'inizio della dinastia dei Romanov (1613), quando nel 1605, anno della morte di Boris Godunov, con l'appoggio di Sigismondo III di Polonia il *Falso Dimitrij I* salì al trono di Russia, spacciandosi per figlio legittimo di Ivan il Terribile. Alla sua morte seguirono altri due *Falsi Dimitrij,* che caratterizzarono il cosiddetto *Periodo dei Torpidi*. Importanti in questo periodo furono la figura del Patriarca Ermogene e le milizie di Kuz'ma Minin e Dmitrij Požarskij, che misero fine all'invasione polacca nella Rus' di quegli anni.

Così, il 19 marzo 2017, nella 3ª domenica della Grande Quaresima, della venerazione della preziosa e vivificante Croce, Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha eseguito il rito della grande consacrazione della chiesa e ha celebrato la Divina Liturgia.

Hanno concelebrato con Sua Santità: l'arcivescovo Sergij di Solnechnogorsk, capo della Segreteria amministrativa del Patriarcato di Mosca; il vescovo Tikhon di Yegor'evsk, vicario del Monastero stavropigiale Sretensky, responsabile del Vicariato occidentale di Mosca; il protopresbitero Vladimir Divakov, segretario del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' a Mosca; l'arciprete Serafim Nedosekin, decano del distretto di San Giorgio, rettore della Chiesa memoriale di San Giorgio sulla collina Poklonnaya a Mosca; l'arciprete Georgij Studenov, decano del distretto Mikhailovsky, rettore della Chiesa di San Michele Arcangelo in Troparevo a Mosca; l'arciprete Aleksandr Narushev, rettore della Chiesa di San Giobbe; il clero metropolitano.

Al culto hanno partecipato il ministro dell'Industria e del Commercio Denis Manturov; il presidente della Corte dei Conti Tatjana Golikova; il presidente del Consiglio d'Affari dell'Unione economica eurasiatica e presidente della Fondazione per la rinascita del Monastero della Dormizione di Staritsa Viktor Khristenko; il deputato della Duma di Stato, consigliere del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' sulla costruzione Vladimir Resin; il prefetto del distretto amministrativo occidentale di Mosca Aleksej Alexandrov; il direttore generale della Casa automobilistica «Sollers» Vadim Shvetsov; il presidente della «Corporation Irkut», direttore generale - capo progettista della società «OKB A.S. Yakovlev» Oleg Demchenko; il presidente della holding russa «United Shipbuilding Corporation» Aleksej Rakhmanov; il presidente del Consiglio di amministrazione della società farmaceutica «Pharmstandard» Viktor Kharitonin; i membri della Fondazione per la rinascita del Monastero della Dormizione di Staritsa; i costruttori e i benefattori del tempio.

Al termine della Liturgia sono stati eseguiti un servizio di preghiera (*slavlenie*) e l'adorazione della preziosa e vivificante Croce del Signore. A nome del clero e dei parrocchiani il rettore del tempio, sacerdote Aleksandr Narushev, ha rivolto parole di benvenuto al Primate della Chiesa russa e ha presentato in dono a Sua Santità il Patriarca il cappuccio e il mantello del Patriarca, ricamato come quello dei santi di Mosca Alessio, Giobbe, Ermogene e Tikhon.

Poi Sua Santità il Patriarca Kirill ha assegnato i premi della Chiesa in considerazione dell'aiuto nella costruzione della Chiesa di San Giobbe, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus'.

Chiesa di San Giobbe al termine dei lavori di costruzione

Nel riquadro, san Giobbe, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' (1589-1605)

Il cammino dell'Unione economica eurasiatica

Nel 2018 la Russia assume la presidenza di turno degli organismi dell'Unione economica eurasiatica, vale a dire il Consiglio economico eurasiatico supremo, il Consiglio intergovernativo eurasiatico e il Consiglio della Commissione economica eurasiatica.

Nel messaggio ai capi degli Stati membri dell'Unione economica eurasiatica il presidente Vladimir Putin afferma in particolare che è necessario «coinvolgere di più le grandi imprese e, soprattutto, le piccole e medie imprese nelle iniziative di integrazione. Utilizzare in modo efficace le risorse della Banca di sviluppo euroasiatica e del Fondo di stabilizzazione e sviluppo eurasiatico per finanziare progetti interstatali che hanno un forte effetto di integrazione. Continuare il percorso verso la convergenza delle politiche monetarie e finanziarie degli Stati membri dell'Unione, stabilire un mercato finanziario unico di lungo termine. Prestare attenzione al miglioramento del livello di fiducia nel sistema bancario tutelando gli interessi dei cittadini e degli Stati da azioni connesse alla legalizzazione dei proventi criminali e al finanziamento del terrorismo».

Putin è dell'opinione che i cinque Paesi hanno buone opportunità per aumentare i legami reciproci in settori quali l'industria, l'energia nucleare, le fonti di energia rinnovabile, la protezione ambientale, l'assistenza sanitaria, l'esplorazione spaziale, il turismo e lo sport. E cosa ancora più importante «intendiamo espandere ulteriormente la cooperazione interregionale e transfrontaliera tra gli Stati membri per dare un ulteriore impulso ai processi di integrazione e garantire una più stretta cooperazione a livello delle regioni dei Paesi membri dell'Unione».

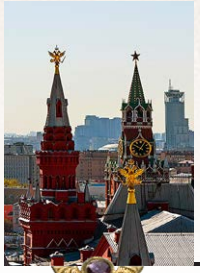
Vladimir Putin incontra al Cremlino il presidente cinese Xi Jimping

Altrettanto importanti sono, secondo il presidente della Federazione Russa, gli sforzi per mantenere una cooperazione stretta e reciprocamente vantaggiosa con altri Stati e associazioni di integrazione per garantire lo sviluppo dell'Unione economica eurasiatica.

«Una zona di libero scambio con il Vietnam funziona con successo dal 2016. Contiamo sui risultati positivi dei negoziati in corso per la creazione di un accordo di libero scambio con Egitto, Israele, India, Iran, Serbia e Singapore. Vediamo grandi prospettive nella firma di un accordo di cooperazione commerciale ed economica tra l'Unione economica eurasiatica e la Repubblica popolare cinese. Sono convinto che l'Unione economica eurasiatica e l'iniziativa della Cina "Una cintura, una strada" possano integrarsi efficacemente l'una con l'altra».

Infine, Putin ritiene opportuno analizzare la possibilità di una più stretta convergenza tra l'Unione e la Comunità degli Stati indipendenti, di cui alcuni Stati membri potrebbero ricevere lo status di osservatori. E non solo.

«Siamo decisi a proseguire i rapporti tra l'Unione economica eurasiatica e le Nazioni Unite... Riteniamo che l'Unione dovrebbe continuare a contribuire all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu e di altre importanti iniziative globali. Dobbiamo lavorare insieme per rafforzare le posizioni dell'Unione presso il Wto e garantirne il coinvolgimento in altre organizzazioni, come l'Organizzazione mondiale delle dogane».



Il dialogo strategico in politica estera

Dichiarazione congiunta russo-argentina

In uno scenario internazionale caratterizzato da grandi sfide, come la lotta al terrorismo, il cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà e della fame nel mondo, un'istruzione di qualità per tutti, è necessario il consolidamento di alleanze multivettoriali. In questo contesto l'alleanza strategica tra la Federazione Russa e l'Argentina, potenziale candidata all'ingresso tra i BRICS, i cosiddetti Paesi emergenti (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), ha un ruolo importante. Mosca vanta una forte presenza diplomatica in America Latina, specialmente in Paesi come Brasile, Venezuela, Colombia, Argentina, Messico, Cile e Cuba. Così, nell'ambito delle relazioni diplomatiche russo-argentine, giunte al traguardo degli oltre 130 anni, è stata firmata dai capi di Stato dei due Paesi una Dichiarazione congiunta sul dialogo strategico in materia di politica estera.

Il presidente della Repubblica di Argentina Mauricio Macri ha ringraziato, a nome del popolo e del governo argentino, il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin per la preziosa e disinteressata cooperazione e assistenza fornita dalla Federazione Russa nel corso delle operazioni di ricerca e soccorso dei dispersi del sottomarino argentino «San Juan».

Dopo aver analizzato lo sviluppo della cooperazione bilaterale in vari campi, i Presidenti hanno sottolineato l'importanza di continuare l'attuazione del partenariato strategico globale firmato dai due Paesi.

Il presidente della Federazione Russa e il presidente della Repubblica Argentina hanno deciso di rafforzare il dialogo nelle sedi internazionali, in particolare alle Nazioni Unite (Onu), al «Gruppo dei Venti» e all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto).

La Russia e l'Argentina hanno espresso l'importanza di un ordine mondiale più giusto e democratico, basato sul ruolo centrale delle Nazioni Unite e sulla supremazia del diritto internazionale, i cui obiettivi sono il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, la tutela e la promozione dei diritti umani e il conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

I Presidenti hanno ribadito il loro impegno a rispettare i principi e gli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite, in particolare il principio della risoluzione pacifica delle controversie, e hanno espresso la loro volontà di rafforzare il dialogo costruttivo nel campo della politica estera e di aumentare la cooperazione bilaterale per sviluppare soluzioni concordate in uno spirito di solidarietà, comprensione reciproca e fiducia, al fine di contrastare le nuove sfide e minacce alla pace e alla sicurezza internazionali, così come di promuovere il dialogo tra le diverse culture e religioni. I capi di Stato hanno riaffermato il loro impegno a rispettare i principi stabiliti dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/70/149 (2015), compresa l'uguaglianza sovrana degli Stati e la non ingerenza negli affari interni.

La Russia e l'Argentina hanno confermato la necessità di una riforma complessiva dell'Onu. In particolare, la riforma globale del Consiglio di Sicurezza deve essere effettuata con il più ampio consenso politico possibile di Stati, membri dell'Organizzazione, al fine di migliorare la rappresentatività e l'efficacia del Consiglio di Sicurezza. Entrambi gli Stati hanno preso atto dell'intenzione di aumentare i loro sforzi nel quadro dei negoziati intergovernativi, utilizzando principi che dovrebbero dare impulso alla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in cui si afferma che i membri di questa Organizzazione hanno la responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

I capi di Stato hanno convenuto di proseguire la cooperazione in tutti i forum multilaterali sul disarmo e la non proliferazione, in particolare nella prima commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella Conferenza sul disarmo, nella Commissione sul disarmo dell'Onu, nell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, nel quadro dell'attuazione della convenzione sulle armi biologiche e altri meccanismi di controllo sulle armi di distruzione di massa e la loro non proliferazione, nonché nei regimi di controllo multilaterali delle esportazioni di cui sono parte, al fine di migliorare l'efficienza e dare un ulteriore impulso agli sforzi nel settore del disarmo e della non proliferazione, contribuendo al rafforzamento della sicurezza e della stabilità internazionali.

La Russia e l'Argentina hanno confermato la validità del Trattato sulla non-proliferazione delle armi nucleari come pietra angolare del regime di non proliferazione nucleare. Riprenderanno i loro sforzi e lavoreranno insieme per rafforzare, universalizzare e attuare rigorosamente il Trattato alla vigilia della conferenza di revisione, prevista per il 2020. Entrambi gli Stati hanno sottolineato l'importanza del rigoroso rispetto di tutte le parti degli obblighi internazionali assunti in conformità con il Trattato per la proibizione delle armi nucleari in America Latina e nei Caraibi (Trattato di Tlatelolco) e i suoi protocolli aggiuntivi.

I capi di Stato sostengono con fermezza le attività dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, in favore di un approccio equilibrato in tutti i settori statuari delle attività dell'Agenzia, hanno osservato i suoi sforzi per promuovere lo sviluppo e l'uso dell'energia

Nel riquadro, particolare delle torri del Cremlino di Mosca

nucleare e della tecnologia nucleare per scopi pacifici, il rafforzamento tecnologico e fisico della sicurezza nucleare, effettuando ispezioni sulla non diversione di materiale nucleare, attrezzature e tecnologie da attività nucleari pacifiche a obiettivi proibiti. I Presidenti hanno espresso la loro disponibilità a proseguire la cooperazione nel gruppo dei fornitori nucleari e nel quadro del sistema internazionale di cooperazione nel settore dell'energia nucleare, nonché di mantenere una stretta e costruttiva cooperazione nel quadro dell'iniziativa globale per combattere il terrorismo nucleare, anche durante la preparazione della sua prossima sessione plenaria in Argentina nel 2019.

I due Paesi hanno concordato di prendere in considerazione modi per estendere la cooperazione nell'uso pacifico dell'energia nucleare nei seguenti settori: ciclo del combustibile nucleare, produzione di energia nucleare, formazione e sviluppo professionale di specialisti, uso delle tecnologie nucleari e delle radiazioni nella medicina, nell'industria e in altri settori.

La Russia e l'Argentina hanno espresso interesse a rafforzare il partenariato bilaterale e multilaterale reciprocamente vantaggioso nello sviluppo dell'economia digitale e dell'e-commerce internazionale, hanno confermato il riconoscimento che lo sviluppo e l'introduzione di tecnologie innovative contribuiranno alla crescita economica e al benessere dei nostri popoli. Allo stesso tempo, le parti sono consapevoli delle opportunità e delle sfide che la digitalizzazione dell'economia internazionale comporta ed hanno espresso la ferma intenzione di trovare risposte ad esse in un formato globale, anche al fine di ridurre il divario digitale.

I capi di Stato hanno notato l'elevato potenziale e il ruolo attivo della Russia e dell'Argentina nello sviluppo dell'energia mondiale, l'importanza di rafforzare la cooperazione bilaterale in settori come l'esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale, l'energia nucleare pacifica, le energie rinnovabili, tra cui la bioenergia, l'efficienza energetica, nonché la cooperazione nella realizzazione della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico. I Presidenti hanno ribadito la loro disponibilità a promuovere iniziative congiunte in materia di energia nell'ambito di forum internazionali.

La Russia e l'Argentina hanno notato la coincidenza degli interessi in merito alla cooperazione nel campo spaziale e l'impegno reciproco per l'attualizzazione di questa base contrattuale. Sostengono il principio della preservazione dello spazio esterno per scopi pacifici e intensificheranno la cooperazione su questioni di competenza del Comitato delle Nazioni Unite sugli usi pacifici dello spazio esterno.

I Presidenti hanno rilevato la disponibilità a rafforzare le relazioni reciproche nella cooperazione tecnico-militare su una base costruttiva, equa e reciprocamente vantaggiosa.

I capi di Stato hanno inoltre sottolineato l'importanza strategica di un ulteriore sviluppo della cooperazione commerciale ed economica e degli investimenti bilaterali ed hanno espresso la loro disponibilità a contribuire al rafforzamento dei legami tra le comunità imprenditoriali dei due Paesi, allo sviluppo e all'espansione degli scambi bilaterali, all'aumento della quota di prodotti ad alto valore aggiunto, nonché alla ricerca di nuove aree di investimenti, hanno confermato l'intenzione di aumentare la cooperazione in materia di energia, infrastrutture ferroviarie, nei settori minerario ed agroindustriale, nella sfera delle tecnologie mediche e così via. Le parti hanno sottolineato l'importanza di tenere sessioni regolari della commissione intergovernativa sulla cooperazione commerciale ed economica e scientifico-tecnica. Allo stesso tempo, è stata sottolineata l'importanza del lavoro dei consigli degli imprenditori dei due Paesi sul rafforzamento dei contatti diretti tra gli ambienti economici al fine di espandere la cooperazione commerciale, economica e di investimento.

I Presidenti hanno espresso la loro preoccupazione per la situazione in Medio Oriente ed hanno osservato di sostenere gli sforzi necessari per una soluzione politica rapida e pacifica dei conflitti nella regione attraverso il dialogo e l'osservanza del diritto internazionale, nel rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dei Paesi.

La Russia e l'Argentina hanno fortemente condannato il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e hanno sottolineato la necessità di consolidare gli sforzi di tutta la comunità internazionale per combattere il terrorismo in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite, riconoscendo il ruolo centrale e di coordinamento dell'Organizzazione sulla base di norme e principi del diritto internazionale.

I Presidenti hanno ribadito il ruolo chiave e la responsabilità degli Stati per l'eliminazione e la lotta al terrorismo sia a livello nazionale che internazionale. Hanno anche sottolineato che un'efficace lotta al terrorismo richiede un'affidabile sovrapposizione delle fonti e dei canali del suo supporto finanziario e logistico, come prescritto dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dagli standard del Gruppo di azione finanziaria contro il riciclaggio di denaro (Gafi).

Le parti hanno convenuto di proseguire la cooperazione sulla base del diritto internazionale nel settore della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, della produzione illegale e del traffico di stupefacenti, della corruzione ed altre sfide e minacce.

I capi di Stato hanno rilevato l'importanza di un approccio integrato ed equilibrato al problema mondiale della droga, hanno convenuto di proseguire l'interazione costruttiva prima della revisione globale nel 2019

Colloqui tra i Presidenti di Russia e Argentina

A Mosca il presidente russo Vladimir Putin ha tenuto colloqui con il presidente della Repubblica Argentina Mauricio Macri, arrivato in Russia in visita ufficiale.

I leader dei due Paesi hanno avuto uno scambio di opinioni sullo sviluppo del partenariato bilaterale tra i due Paesi in campo politico, commerciale, economico, culturale e umanitario, nonché sulle attuali questioni internazionale. A seguito delle consultazioni, il Presidente della Federazione Russa e il Presidente della Repubblica Argentina hanno firmato la Dichiarazione congiunta sul dialogo strategico in materia di politica estera.

«Caro signor Presidente! Cari colleghi! Vi do il benvenuto a Mosca, in Russia.

Le relazioni tra la Russia e l'Argentina hanno radici antiche e profonde, le relazioni diplomatiche sono state stabilite fin dal 1885, - ha detto Vladimir Putin all'inizio dei colloqui. L'Argentina è ancora uno dei nostri partner prioritari in America Latina. Il volume totale degli scambi non è così grande, tuttavia c'è un piccolo aumento - più del tre percento in 10 mesi dello scorso anno.

Ciò che ci piace è che le nostre relazioni sono piuttosto diversificate, ci sono molte direzioni per una cooperazione a lungo termine.

Sono sicuro che parleremo anche del prossimo grande evento sportivo: la Coppa del mondo in Russia. Saremo lieti di vedere Voi e numerosi fan del Vostro Paese. Benvenuto!».

«Signor Presidente! Molte grazie per l'invito. Sono molto felice di essere qui per esprimere a tutti Voi l'amore del popolo argentino, la nostra gratitudine e il desiderio di lavorare insieme, - ha risposto Mauricio Macri.

L'Argentina attribuisce grande importanza al partenariato strategico con la Federazione Russa. Il memorandum che abbiamo firmato a dicembre suggella il nostro desiderio di continuare ad approfondire la nostra relazione.

Incontro al Cremlino con il presidente Mauricio Macri

Voglio anche cogliere questa opportunità per ringraziarVi. Dopo che noi abbiamo parlato al telefono, i nostri partner russi hanno fornito assistenza per un caso così tragico come la scomparsa del sottomarino "San Juan". Ciò è un'ulteriore prova dell'amore della Federazione Russa per l'Argentina.

Sono pienamente d'accordo con Voi sul fatto che ci sono molte aree in cui possiamo continuare a crescere insieme, come il commercio, la cultura, lo sport. Credo fermamente che dopo questo incontro saremo in grado di rafforzare le nostre relazioni sotto la Vostra guida».

«Signor Presidente, come forse sapete, anche la Russia ha avuto disastri collegati alla flotta sottomarina. E noi, naturalmente, sappiamo come si sentono le famiglie dei marinai scomparsi. Questo spiega il nostro naturale desiderio di aiutarvi nella ricerca del sottomarino scomparso, - ha spiegato Putin.

In Argentina vive la più grande diaspora russa in America Latina - trecentomila persone. Vorrei ringraziarVi per l'atteggiamento molto caloroso nei confronti dei nostri compatrioti, incluso il sostegno delle loro iniziative sull'interazione nel campo umanitario.

Nel 2018 l'Argentina presiede il G-20 e, ovviamente, saremmo molto interessati a conoscere le Vostre priorità. Saremmo lieti di partecipare ai Vostri sforzi. Grazie».

dell'attuazione della Dichiarazione politica e del piano d'azione contro la droga del 2009.

La Russia e l'Argentina hanno rilevato la necessità di una cooperazione nell'ambito delle Nazioni Unite sul tema dello sviluppo di regole universali, norme e principi di comportamento responsabile degli Stati nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione al fine di prevenire i conflitti in questo settore, consolidare i principi del rispetto della sovranità statale e della non ingerenza negli affari interni di altri Stati, il rispetto dei diritti umani. I capi di stato hanno deciso di aumentare il dialogo bilaterale nel campo della sicurezza internazionale delle informazioni.

La Russia e l'Argentina hanno concordato di sviluppare la cooperazione nel campo della promozione e della protezione dei diritti umani all'interno del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e dell'Assemblea generale dell'Onu in conformità con la Carta dell'Onu, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i trattati internazionali sui diritti umani, le norme universalmente riconosciute e i principi del diritto internazionale.

Hanno concordato altresì di incoraggiare lo sviluppo del dialogo interculturale e interconfessionale. I Presidenti hanno evidenziato la necessità di combattere congiuntamente tutte le forme attuali di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza, anche per l'effettiva attuazione della Dichiarazione di Durban e del suo programma d'azione.

Vladimir Putin e Mauricio Macri hanno sottolineato l'inammissibilità dell'eroismo del nazismo, il pericolo dei tentativi di riscrivere o distorcere la storia a favore di interessi di congiuntura momentanea. Il presidente della Repubblica argentina ha deposto una corona di fiori presso la tomba del Milite Ignoto a Mosca, in riconoscimento e rispetto del contributo del popolo sovietico alla Vittoria sul fascismo nella Seconda guerra mondiale.

I due Paesi hanno deciso di cooperare all'attuazione dell'agenda per lo sviluppo sostenibile fino al 2030, con l'intenzione di sradicare la povertà in tutte le sue forme e manifestazioni.

I capi di Stato hanno riaffermato il loro impegno nei confronti degli sforzi globali per combattere il cambiamento climatico, volto ad attuare l'accordo di Parigi e hanno convenuto di proseguire la cooperazione bilaterale in questo settore sulla base dell'accordo intergovernativo sulla protezione dell'ambiente del 2015.

I Presidenti hanno preso atto dell'undicesima conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) a Buenos Aires nel dicembre 2017 e hanno ribadito l'importanza di un sistema commerciale multilaterale aperto, trasparente, non discriminatorio e inclusivo basato sulle regole del Wto, nonché la necessità di mantenere un processo negoziale multilaterale efficace all'interno del Wto.

La Federazione Russia e la Repubblica Argentina hanno deciso di proseguire la cooperazione nell'ambito del «Gruppo dei Venti», anche al fine di promuovere i temi prioritari della presidenza argentina nell'associazione, tra cui il rafforzamento del sistema commerciale multilaterale, la riforma dell'architettura finanziaria internazionale, i temi dello sviluppo del mercato del lavoro nel contesto del cambiamento tecnologico e le sfide connesse nel campo dell'istruzione, il finanziamento delle infrastrutture attraverso l'espansione della cooperazione in materia di investimenti, nonché la ricerca di un modello alimentare sostenibile per il futuro. La promozione di questi argomenti dovrebbe essere condotta alla luce dei principi di inclusività, apertura e non discriminazione.

I Presidenti hanno sottolineato la loro intenzione di proseguire i lavori volti alla prima conclusione di un memorandum sulla cooperazione in materia commerciale ed economica tra la Commissione economica eurasiatica e i governi degli Stati partecipanti al mercato comune sudamericano al fine di espandere il commercio e gli investimenti.

La Russia ha sottolineato il suo impegno per lo sviluppo globale delle relazioni con gli Stati dell'America Latina e dei Caraibi. Allo stesso modo, l'Argentina ha indicato la sua volontà di contribuire all'espansione delle relazioni tra la Federazione Russa e le associazioni di integrazione di questi Paesi, tra cui un incontro tra i rappresentanti della Federazione Russa e della Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi.

La Federazione Russa e l'Argentina hanno confermato la necessità di una rapida ripresa dei negoziati diretti tra il governo della Repubblica argentina e il governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in vista di una soluzione pacifica e definitiva della disputa sulla sovranità delle isole Malvinas in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite.

Il presidente della Repubblica Argentina Mauricio Macri ha espresso la disponibilità del governo argentino a collaborare al successo e alla tenuta della Coppa del Mondo 2018 in Russia, a partire dal fatto che si tratta di uno degli eventi sportivi più significativi, che non è solo un evento sportivo, ma contribuisce anche allo sviluppo di valori comuni e legami amichevoli tra i popoli, uniti dall'amore per questo sport. Il Presidente ha sottolineato l'importanza dell'arrivo di migliaia di argentini ai Mondiali in Russia, che promuoverà un ulteriore espansione degli scambi reciproci e la conoscenza reciproca.

Il presidente argentino Macri ha espresso gratitudine al presidente russo Vladimir Putin per la calorosa ospitalità riservata a lui durante il suo soggiorno in Russia, e ha invitato il Presidente russo a visitare la Repubblica Argentina in visita ufficiale in un momento opportuno per lui da concordare attraverso i canali diplomatici. L'invito è stato accettato con gratitudine.

Nota: testo tradotto dal russo a cura della redazione

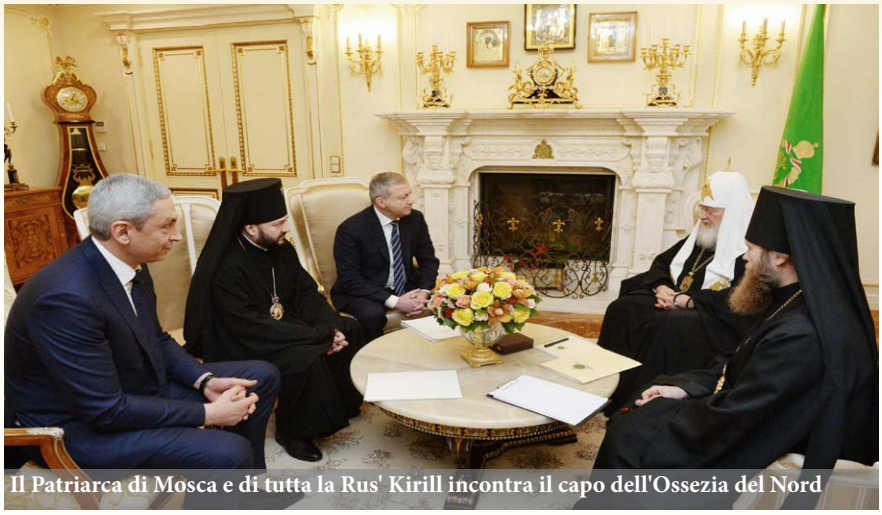
Nel 2022 anniversario del battesimo dell'Alanya

Una conversazione ha avuto luogo tra Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e il capo della Repubblica dell'Ossezia del Nord - Alanya, Vyacheslav Bitarov, presso la residenza patriarcale e sinodale nel Monastero stavropigiale di San Daniele a Mosca. All'incontro hanno partecipato l'arcivescovo Leonid di Vladikavkaz e Alania e il vescovo Sava di Voskresensk, primo vicedirettore del Dipartimento amministrativo del Patriarcato di Mosca.

Durante la conversazione è stata discussa la cooperazione tra la diocesi di Vladikavkaz e la leadership della repubblica.

Sua Santità il Patriarca Kirill ha sottolineato che l'Ossezia del Nord ha una ricca storia e in Alanya il cristianesimo era ampiamente diffuso e riconosciuto ufficialmente prima che in Russia. A quel tempo e durante l'Impero russo anche l'Ossezia del Sud faceva parte del regno dell'Alanya e in seguito alla conquista russa del Caucaso (XVIII-XIX secolo) era un tutt'uno con l'Ossezia del Nord.

«Era davvero l'area di missione della Chiesa bizantina con una vita ecclesiastica molto sviluppata e notevoli monumenti architettonici», ha detto Sua Santità Vladyka. Ed oggi «l'Ossezia del Nord è un posto speciale nel Caucaso, dove la Chiesa ortodossa continua a svolgere attivamente la sua missione».



Il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill incontra il capo dell'Ossezia del Nord

Nel salutare Sua Santità il Patriarca Kirill, Vyacheslav Bitarov ha ringraziato il Primate della Chiesa ortodossa russa per la sua attenzione ai problemi della repubblica e ha anche parlato della creazione di un gruppo di lavoro e di un comitato organizzatore per la preparazione del 1100° anniversario del battesimo dell'Alanya, che in conformità con il decreto del Presidente della Federazione Russa si terrà nel 2022.

L'adozione del cristianesimo come religione ufficiale dello Stato dell'Alanya è dimostrato da prove documentali, una serie di lettere del Patriarca di Costantinopoli Nicholas Mystic (901-907; 912-925), uno degli organizzatori e dei partecipanti diretti in questo processo. L'analisi di questi documenti, presentati dal filologo classico russo e storico romano e bizantino Julian Kulakovskij, suggerisce che l'adozione formale del cristianesimo ortodosso (cioè, il battesimo del re e della classe dirigente, così come la creazione di una diocesi separata come parte del Patriarcato di Costantinopoli) si è verificata nel periodo compreso tra il 912 e il 925, durante il secondo patriarcato di Nicholas Mystic. Non è possibile una datazione più accurata fino ad oggi. Così, allo stato attuale, la scelta di qualsiasi anno per la celebrazione del 1100° anniversario del battesimo dell'Alanya nel periodo fino al 2025 è legittima dal punto di vista scientifico.

CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Patriarcato di Mosca
Parrocchia della Natività della Santissima Madre di Dio
Montesilvano (PE) - Via Vestina, 9
Parroco - Padre Vjačeslav Safonov

Orari delle funzioni
Grande Veglia: Sabato e vigilia delle feste ore 16.00
Divina Liturgia: Domenica e festività ore 10.00

Festa Patronale: 21 settembre

A lato, icona della Natività della Madre di Dio in cornice del XVII secolo

San Pietroburgo

Cattedrale del Salvatore
sul Sangue Versato

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale 70% Pescara - Autorizzazione numero 130/2008